

N. 2-2024

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - AUT. LO-NO/1280/04.2021- STAMPE IN REGIME LIBERO

Periodico Trimestrale

BUDDHISM



magazine

Rivista dell'Unione Buddhista Italiana

I PROGETTI
8XMILLE

**COMPASSIONE,
IL NOSTRO
PATRIMONIO**

**GLI ALTRI,
PRIMA DI SÉ**



In redazione:

Stefano Davide Bettera - Direttore responsabile
Rev. Elena Seishin Viviani - Vicedirettore
Giovanna Giorgetti
Nicola Cordone
Antonella Bassi
Guido Gabrielli

Segreteria di redazione:

Clara De Giorgi

Progetto grafico:

Pulsa Srl
Gio Colombi, Dora Ramondino

Foto:

Shutterstock, Enrica Lobina

Hanno scritto:

Nicola Cordone, Giovanna Giorgetti, Rev. Elena Seishin Viviani,
Filippo Scianna, Francesca Roncoroni, Neva Papachristou, Stefano Davide Bettera

UNIONE BUDDHISTA ITALIANA

L'Unione Buddhista Italiana (UBI) è un Ente Religioso

i cui soci sono centri e associazioni buddhisti che operano nel territorio italiano.
Gli scopi dell'UBI sono: riunire i vari gruppi buddhisti, senza alcuna ingerenza
dottrinale o senza prediligere alcuna tradizione rispetto alle altre, siano esse
Theravāda, Mahāyāna o Vajrayāna; diffondere il Dharma buddhista; sviluppare
il dialogo tra i vari centri; favorire il dialogo interreligioso e con altre istituzioni
italiane e rappresentare il Buddhismo italiano nell'Unione Buddhista Europea.

Per informazioni:

www.unionebuddhistaitaliana.it

Testata registrata presso il Tribunale di Milano N186 del 15/12/2020 -

Poste Italiane SpA Spedizione in Abbonamento Postale

AUT. LO-NO/1280/04.2021- STAMPE IN REGIME LIBERO

Pubblicato e distribuito trimestralmente da UBI

Stampato: MEDIAGRAF SpA - via della Navigazione Interna, 89
35027 Novanta Padovana (PD)



e

è un termine che potrebbe essere utilizzato per definire il senso più profondo e immediato degli insegnamenti buddhisti ed è la parola cura. Prendersi cura del mondo non è però semplicemente sinonimo di un agire globale. Piuttosto ha a che fare con l'intenzione di farsi carico della sofferenza concreta che incontriamo nel corso della vita, nel contesto intorno a noi. È una forma di cura per la prossimità, una scelta che riguarda piuttosto il modo in cui si guarda alla realtà e alla vita e che ci chiede di stare dalla parte di tutto ciò che ricostruisce l'unità più profonda, autentica dell'essere umano e della comunità in cui ci troviamo a vivere. È la cura del luogo che sentiamo nostro, della nostra casa, dove le relazioni possono diventare significative, i legami dare un senso al vivere e gli incontri segnare le giornate, anche nel loro essere a volte misteriosi. Questa cura è una modalità di dialogo che riguarda le parole che scegliamo, gesti che non dividono, non feriscono, non allontanano, non umiliano. Una cura che si esprime nella gentilezza non formale e nel rispetto. È una cura che ha memoria, che viene da lontano, che ci chiede di guardare in profondità alla preziosità fragile dell'esistenza per tutelarla e trasmetterla, mostrarla a chi prenderà il testimone dopo di noi. È fin troppo semplice distruggere questa preziosità. Anche e soprattutto quando pensiamo che sia "giusto" liberarci di ciò che riteniamo "sbagliato" o superato. Ma questo moralismo manicheo poco ha a che fare con la compassione di un Dharma che ben sa che ogni elemento della vita è la vita stessa e occorre saggezza e prudenza. È questa consapevolezza che porta ad agire, più ancora della volontà di aggiustare qualcosa che si pensa sia rotto, perché ogni pezzo, anche in frantumi va semplicemente bene così com'è. In questo numero raccontiamo dei tanti "frammenti", in giro per il mondo, che richiedono sostegno. Sono solo alcuni, ma significativi, tra i tanti progetti che abbiamo scelto di sostenere per tradurre in azione un'idea di trasformazione e guarigione.

Stefano Davide Bettera
Direttore

N.2-2024



SOMMARIO



BEEWOMAN



EDITORIALE

03 STEFANO DAVIDE BETTERA - DIRETTORE

6 COMPASSIONE, IL NOSTRO PATRIMONIO

16 DIGNITÀ = COMPASSIONE

MAESTRI

22 GRAZIE, CORRADO



8XMILLE

26 ACQUA CHIARA

30 LA CASA DELLA COMPASSIONE

34 GLI ALTRI PRIMA DI SÉ

38 RISVEGLIARE UNA NUOVA
EDUCAZIONE

42 SALVARE LA SPERANZA

45 VITE CONNESSE

48 UN CAVALLO PER AMICO

51 API SOCIALI

INTERVENTI DI EMERGENZA

54 LO SRI LANKA CHIAMA

58 SCENARI DI SPERANZA

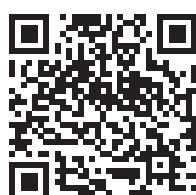
PER APPROFONDIRE

63 LETTURE CONSIGLIATE

70 ELENCO CENTRI



BUDDHISMO magazine



PER ABBONARTI VISITA IL SITO:
[WWW.UNIONEBUDDHISTAITALIANA.IT/
ABBONAMENTO-MAGAZINE](http://WWW.UNIONEBUDDHISTAITALIANA.IT/ABBONAMENTO-MAGAZINE)



**Appunti di viaggio
negli insediamenti
tibetani
dell'India del Sud,
tra compassione
e impatto sistemico**

di Filippo Scianna - Presidente
Unione Buddhista Italiana

Foto di Enrica Lobina

Compassione, IL NOSTRO PATRIMONIO

I Tibet è la culla di una **cultura pacifica basata sul rispetto di tutti gli esseri viventi**. Per millenni, il popolo tibetano ha preservato e arricchito questa visione del mondo, che è rimasta largamente incontaminata grazie anche all'isolamento geografico prodotto dalla catena dell'Himalaya. Dalla fine degli anni '50 dello scorso secolo, però, questa tradizione è minacciata dalla brutale occupazione cinese. **Si stima che circa un milione e duecentomila tibetani siano stati vittime dirette della violenza cinese**. Oggi gran parte del popolo tibetano è costretta a vivere nel proprio territorio d'origine sotto l'autoritaria influenza cinese, oppure negli insediamenti tibetani che sono sorti nei decenni, soprattutto in India e Nepal.





LA VISITA

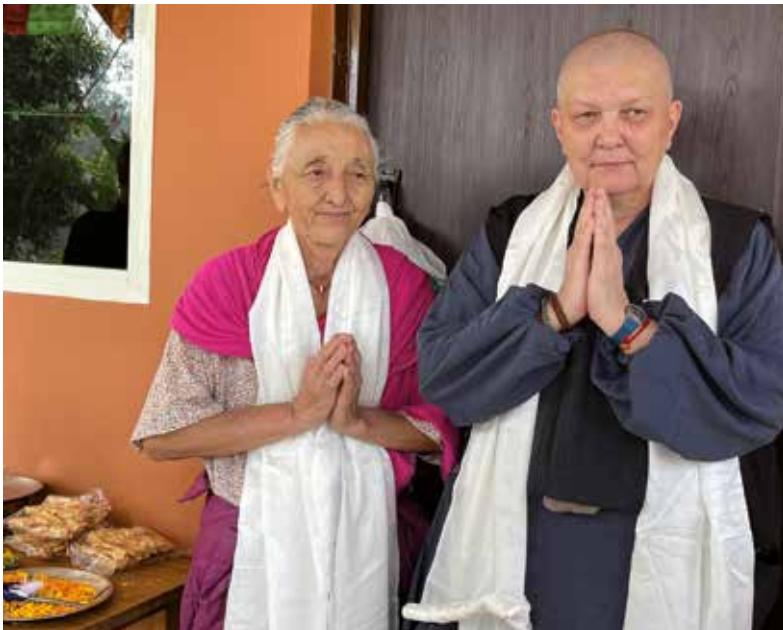
A gennaio una delegazione dell'Unione Buddhista Italiana (UBI) ha visitato alcuni insediamenti di Bylakuppe, nella regione del Karnataka, tra i principali in India dopo quello di Dharamshala, che è anche sede del governo in esilio tibetano e del 14° Dalai Lama. Con un permesso speciale, abbiamo avuto l'opportunità **di esplorare questi abitati, costruiti su terreni concessi dal governo indiano per un periodo di 99 anni.** Questa concessione, sebbene vitale per la sopravvivenza della comunità tibetana, contribuisce ad alimentare quel senso di precarietà dolorosa, tipico della vita degli esuli di tutto il mondo. In questo viaggio, abbiamo conosciuto meglio questa parte della comunità tibetana e incontrato persone il cui passato è stato segnato da esperienze di paura e dolore. **Persone che, nonostante le avversità, continuano a coltivare sentimenti di compassione verso il prossimo,** consapevoli di quanto questo sia il tratto identitario chiave della loro cultura millenaria. Un'esperienza che ha toccato il nostro cuore, offrendoci una visione più intima della gentilezza e della straordinaria resilienza del popolo tibetano.



BYLAKUPPE

L'area di Bylakuppe ospita una comunità viva e dinamica che si impegna in varie attività economiche e sociali. Gli abitanti si dedicano all'agricoltura, all'artigianato tradizionale tibetano e al commercio locale, contribuendo così come possono alla loro sussistenza economica e al tessuto sociale degli insediamenti. È un'area organizzata amministrativamente in due giurisdizioni, Dickey Larsoe (16 campi e 3 monasteri) e

Oggi gran parte del popolo tibetano è costretta a vivere nel proprio territorio d'origine sotto l'autoritaria influenza cinese, oppure negli insediamenti tibetani che sono sorti nei decenni, soprattutto in India e Nepal



Gli abitanti si dedicano all'agricoltura, all'artigianato tradizionale tibetano e al commercio locale, contribuendo così come possono alla loro sussistenza economica e al tessuto sociale degli insediamenti

IL SOSTEGNO DI UBI

Consapevole della complessità della situazione, l'Unione riconosce la necessità di sostenere questo popolo attraverso un processo di sviluppo continuo che, mentre cerca di proiettarsi verso un futuro ancora incerto, tenga conto del legame profondo con un passato millenario, vero cuore pulsante della sua identità. Grazie alla collaborazione con il Tibetan Central Administration (TCA), l'ente che costituisce il governo tibetano in esilio, e alla consolidata collaborazione con l'Associazione Vimala, presente sul territorio da anni, **l'UBI è uno dei maggiori finanziatori al mondo a sostegno della popolazione**

Luxong (7 campi e 4 monasteri), che ospita una popolazione totale di circa venticinquemila persone. Il territorio affronta problemi legati alla mancanza di opportunità di sviluppo economico e all'inquinamento del suolo, che rende la popolazione particolarmente vulnerabile a malattie cardiovascolari, a tumori e al diabete. Inoltre la maggior parte delle abitazioni è fatiscente e costruita con materiali cancerogeni, fattori che aggravano la situazione di salute di questa popolazione.

tibetana. Dal 2018 ha infatti sostenuto questo territorio con un impegno economico di oltre **sei milioni di euro**, impiegati in gran parte nella costruzione e ristrutturazione di scuole, ospedali, monasteri e nel sostegno all'educazione come baluardo per la difesa dell'identità culturale del popolo tibetano. Il senso della visita appena compiuta dalla delegazione UBI è nella direzione di proseguire questo processo, cogliendo sempre meglio la complessità politica e sociale di questo popolo, la sua enorme portata in termini di patrimonio culturale e filosofico per il mondo intero. Al contempo, UBI vuole rispondere all'urgenza per ciascun tibetano esiliato di vivere con dignità e speranza la sua vita e quella dei propri figli.

LE PERSONE

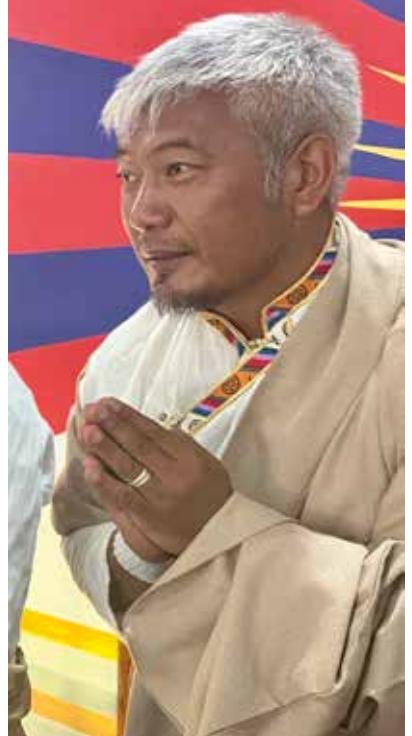
Le storie di vita vissuta sono quelle che più di tutto consentono di avere una presa di coscienza diretta sulle vicende di un popolo e su ciò che è prioritario sostenere in ottica di sviluppo. Storie come quella di Lobsang J., conosciuto durante l'inaugurazione della Community Hall del Campo numero 7 nel distretto di Dickey Larsoe, tra le tante iniziative realizzate negli ultimi tempi, grazie al finanziamento dell'UBI.

Lobsang J. ci racconta di essere fuggito dal Tibet nel 1997 a piedi, seguendo il percorso di molti altri tibetani in fuga. Ha attraversato l'imponente catena dell'Himalaya, muovendosi di notte e nascondendosi durante il giorno nella neve. C'è ancora tanta tristezza nel ricordare la sua terra natia, il dolore per i suoi



**UBI vuole rispondere
all'urgenza per ciascun
tibetano esiliato di vivere
con dignità e speranza
la sua vita e quella
dei propri figli**

compagni di viaggio che hanno perso la vita negli strapiombi incontrati lungo la traversata e per l'angoscia che prova per i suoi genitori restati in Tibet, vittime delle ritorsioni che hanno seguito la sua fuga. **Eppure, nonostante il dolore e la perdita di tutto ciò che aveva, ci racconta di non nutrire sentimenti di odio o rancore verso chi ha causato tali sofferenze.** Come molti altri tibetani, aspira a costruire un futuro di speranza per sé e i suoi figli, onorando l'identità e la cultura di compassione che



gli appartiene e che è tutto ciò che gli rimane. Le ottanta famiglie (circa trecentocinquanta persone) che abitano il Campo sono tra le più povere di questa zona perché, essendo fuggite dal Tibet solo di recente, sono ancora in fase di ricostruzione della propria vita. **La Community Hall, un bell'edificio ampio e dipinto di azzurro, è uno spazio multifunzionale dove questa comunità potrà riunirsi**, celebrare eventi importanti, prendere decisioni sul futuro e rivivere le proprie tradizioni culturali sentendosi parte di una comunità ritrovata.

Ma per queste persone rappresenta anche un punto di svolta, un'opportunità di riscatto sociale verso un futuro più dignitoso. Gli abitanti del campo, infatti, avendo vissuto più a lungo di altri nella loro terra madre, hanno mantenuto un legame più forte con il Tibet e questo, per gli insediamenti vicini, rappresenta un elemento di forte richiamo. La Community Hall, in quanto luogo di aggregazione, può quindi diventare anche un'area di sviluppo commerciale permettendo di allestire spazi destinati a negozi, ristoranti tipici e attività



artigianali. In questo modo la Community Hall rappresenta un'opportunità di sviluppo economico che passa proprio attraverso la valorizzazione dell'identità culturale di Lobsang e degli altri abitanti del Campo.

L'OSPEDALE

UBI ha contribuito significativamente al distretto di Bylakuppe anche attraverso il rinnovo e l'ampliamento dell'Ospedale di Tso Jhe Khangsar Charity (TSO), un presidio sanitario vitale per la comunità locale. Questo ospedale, fondato negli anni '60 e oggi punto di riferimento per 25.000 persone, affronta problematiche sanitarie come il diabete, l'ipertensione e i tumori, aggravati da fattori ambientali. Ci si ammala di tumore soprattutto a causa del consumo di cibo coltivato su terreni inquinati e per l'eternit che in queste zone ancora ricopre i tetti della maggior parte delle abitazioni. Il personale sanitario dell'ospedale, composto

da medici e operatori, percepisce salari non elevati; tuttavia, si tratta di persone che hanno potuto accedere a percorsi di formazione professionale grazie al sostegno e alla generosità della comunità. Questa scelta di tornare pure se a condizioni economiche sfavorevoli è guidata da un senso di riconoscenza ed evidenzia un forte impegno nei confronti di chi ha creato quelle condizioni.

L'Ospedale, la cui struttura si stava ormai letteralmente sgretolando, necessitava di interventi urgenti che rendessero gli spazi più accessibili e garantissero alloggi ai suoi dipendenti.

Il finanziamento dell'UBI aveva dunque una doppia valenza: da un lato, valorizzare e sostenere i professionisti sanitari che supportano la loro comunità, assicurando che questa scelta di gratitudine non precluda loro la possibilità di condurre una vita dignitosa. Dall'altro, è essenziale garantire che la popolazione del territorio abbia accesso alle cure mediche. L'investimento nell'infrastruttura, come la ri-strutturazione degli alloggi per i dipendenti dell'ospedale e l'adeguamento degli spazi già esistenti, oltre al finanziamento di borse di studio per la formazione specializzata



rappresentano passi fondamentali in questa direzione. **Attraverso queste azioni, l'UBI mira a costruire un sistema in cui la gratitudine e la reciprocità siano la base di un ciclo virtuoso:** i professionisti sanitari sono supportati e motivati a restare nella loro comunità, e la popolazione beneficia di servizi sanitari di qualità. Questa visione congiunta di dignità professionale e accessibilità alle cure si propone come modello di impegno e di trasformazione in positivo della comunità.

LA STORIA DI TENZIN

Qui abbiamo conosciuto Tenzin C., l'ostetrica dell'Ospedale che ci ha raccontato la storia di una giovane donna. Quest'ultima, fuggita dal Tibet e giunta qui nel 2017, ha portato con sé non solo la speranza di una vita migliore, ma anche le cicatrici di un'esperienza terribile. Durante il suo quinto mese di gravidanza è stata infatti sottoposta in modo forzato a una pratica brutale di controllo delle nascite, attraverso la somministrazione di acidi. Una pratica che va ben oltre la mera violenza fisica, incidendo profondamente anche sul piano psicologico.

Tenzin, che l'ha assistita al suo arrivo, dopo il

Il finanziamento dell'UBI aveva una doppia valenza: da un lato, valorizzare e sostenere i professionisti sanitari che supportano la loro comunità, dall'altro, garantire che la popolazione del territorio abbia accesso alle cure mediche

viaggio pericoloso e massacrante attraverso l'Himalaya, ha condiviso con noi il suo stato d'animo di fronte a tanto dolore, raccontandoci di non nutrire sentimenti di odio o rivalsa: **"in fondo siamo tutti esseri umani in cerca di amore e compassione"**. Anche in questo caso la sensazione è che la cultura di questo popolo, la sua storia siano un esempio prezioso per l'umanità.

Tenzin C. aggiunge che durante la visita ginecologica, nonostante tutto ciò che la giovane donna aveva subito, si rese conto che il bambino era ancora vivo. O meglio, la sua bambina. "Il piccolo miracolo è nato proprio qui. Tra queste mura", ha concluso con un sorriso che ci ricordava l'importanza di guardare oltre l'odio.

"in fondo siamo tutti esseri umani in cerca di amore e compassione"

UN MODO DIVERSO DI ABITARE IL MONDO

Sua Santità il Dalai Lama ha più volte raccontato che, nei suoi incontri con i Tibetani in fuga che hanno subito violenza e prigionia, quando chiedeva loro quale fosse stato il momento più difficile da affrontare, **la risposta ricorrente riguardava il loro timore di "perdere la compassione verso chi li stava torturando".**

Una risposta del tutto spiazzante dal punto di vista occidentale e che rappresenta un modo diverso di abitare il mondo. Nel contesto tibetano, caratterizzato da decenni di occupazione e repressione, questa sfida assume una dimensione particolarmente rilevante. La paura di perdere la compassione verso gli oppressori riflette la lotta interiore tra la reazione umana naturale a sofferenza e ingiustizia e l'ideale buddhista di rispondere con amore e compassione incondizionati. È una testimonianza dell'impegno profondo verso i principi di non violenza e della convinzione che **la compassione sia l'unico percorso verso la pace e la riconciliazione.**

Il contributo della cultura tibetana al patrimonio culturale ed etico mondiale è dunque inestimabile e può avere un impatto significativo sulle comunità globali, offrendo prospettive alternative per affrontare sfide contemporanee come la violenza e la discriminazione. La salvaguardia della cultura tibetana è anche un atto di resistenza contro l'omologazione culturale e verso una pluralità del patrimonio umano. Un contributo alla ricchezza delle diverse visioni del mondo a sostegno di società più pacifiche.

La paura di perdere la compassione verso gli oppressori riflette la lotta interiore tra la reazione umana naturale a sofferenza e ingiustizia e l'ideale buddhista di rispondere con amore e compassione incondizionati. È una testimonianza dell'impegno profondo verso i principi di non violenza.

LA NOSTRA ISPIRAZIONE

Per l'UBI sostenere la cultura tibetana è dunque un dovere etico che riflette un impegno più ampio della salvaguardia di un popolo oppresso. In un'epoca segnata da sfide globali complesse, i valori di compassione e gentilezza tibetani offrono una fonte di ispirazione per affrontare questi problemi con saggezza e umanità e con un approccio che richiede capacità di ascolto, interventi a lungo termine e visione sistematica verso la costruzione di una società più consapevole, compassionevole e sostenibile.

Il tuo 8xmille sparso al vento.



another place

In difesa dell'ambiente, per la giustizia sociale, l'accoglienza, il lavoro, la cultura, la salute, l'educazione, gli animali. Senza burocrazia e in assoluta trasparenza.

L'8xmille all'Unione Buddhista Italiana,
arriva davvero a chi davvero vuoi tu.

8xmilleunionebuddhista.it

8xmille



Unione
Buddhista
Italiana



DIGNITÀ = COMPASSIONE

A colloquio con Debbie Carrani, presidente di Vimala Italia e responsabile dei progetti educativi per i campi profughi di Bylakuppe

A cura delle Vice Presidenti UBI Giovanna Giorgetti e Rev. Elena Seishin Viviani



Debbie Carrani, responsabile dei Campi Profughi Tibet per l'Associazione Vimala e presidentessa della neonata Vimala Italia, è nota tra i profughi tibetani, ma non solo, come Debbie La, un titolo onorifico che dice molto del suo rapporto viscerale con questa popolazione e della altissima considerazione di cui gode.

Debbie è praticante del Dharma ed una cara amica che abbiamo incontrato nel viaggio istituzionale della presidenza dell'Unione Buddhista Italiana nei campi profughi di Bylakuppe lo scorso gennaio.





Quali sono i progetti che impattano maggiormente sulla condizione delle donne e dei minori, sostenuti grazie alla stretta collaborazione con l'Unione Buddhista Italiana?

Sicuramente il progetto "Vimala UBI Scholarship", promosso dall'Education Department Center Tibetan Administration di Dharamsala, che riguarda ragazze provenienti dalle famiglie più povere dei campi profughi tibetani su territorio indiano.

In sintesi, si tratta di sostenere negli studi superiori ragazze selezionate sulla base del loro rendimento scolastico e della situazione economica della famiglia di provenienza.

UBI ha sostenuto il progetto a partire dal 2023 e continuerà a farlo fino al 2027. In realtà, iniziato anni prima, è stato interrotto durante il Covid, ed è potuto ripartire proprio grazie al sostegno dei buddhisti italiani.

Il progetto ha avuto grande successo: ne è testimonianza il riconoscimento dell'impegno esemplare di Chöden, una delle ragazze beneficate,

che grazie ad una media scolastica altissima, frutto del suo impegno e della sua determinazione, ha potuto accedere agli studi di infermieristica e ad un master in medicina negli Stati Uniti.

Ne siamo tutti orgogliosissimi.

Le azioni di sostegno per le donne ed i minori riguardano solo i membri dei campi profughi o si estendono anche alla popolazione indiana?

Potete immaginare quanto sia difficile in questo contesto tenere separate le cose operando una discriminazione artificiosa, considerando anche che la condizione in cui vivono le donne indiane è, se possibile, ancora più difficile e precaria, rispetto a quella delle tibetane stesse. Una scelta che non vorremmo mai dover fare.

Il nostro aiuto si estende anche al di fuori dei campi profughi, ad esempio a Bombay, nel



lebbrosario fondato dalle suore missionarie dell'Immacolata e diretto da suor Bertilla, una nostra connazionale di origine bergamasca in India da oltre 60 anni e che è fonte di ispirazione e testimonianza di come opera nella quotidianità uno spirito di carità e compassione.

Il lebbrosario ospita una boarding school - pensionato - rivolto totalmente alle bambine figlie dei lebbrosi che curiamo nell'ospedale. Sono una sessantina circa che accompagniamo dall'asilo al college, ovvero dai tre ai diciotto anni, provvedendo totalmente al loro mantenimento.

L'Unione Buddhista Italiana ha finanziato un'attrezzatura fondamentale per la cura della lebbra - un apparecchio a raggi X - indispensabile per verificare lo stato dell'apparato scheletrico dei lebbrosi, di cui possono beneficiare, oltre agli ospiti del lebbrosario, oltre 10 mila persone esterne.

Come Associazione Vimala stiamo seguendo altri due progetti nelle vicinanze di Delhi che riguardano bambine e donne indiane disabili, letteralmente raccolte dalla strada, quelle più emarginate che non sanno nemmeno più dire da dove provengono. Donne nella maggior parte dei casi mentalmente disturbate in seguito ad abusi di tutti i generi, spesso violentate, o disabili per nascita. Il progetto si chiama "Sisters of the Destitute", e consta di due azioni: la prima è di fornire l'elettricità e gli alimenti base nelle abitazioni più disastrate e l'altro di mettere a disposizione delle piccole scholarship a bambine e ragazze affette da handicap che desiderano proseguire gli studi.

Uno degli scopi principali della nostra visita istituzionale è stata l'inaugurazione di alcune opere di ampliamento dell'ospedale Tso Jhe Khangsar Charity (TSO) nel distretto di Bylakuppe, fondato negli anni '60 e oggi punto di riferimento per oltre 25.000 persone.

Abbiamo condiviso la tua gioia, mista ad una grande soddisfazione, per la ristrutturazione della sala parto che sua S.S. il Dalai Lama ha voluto benedire dandogli il nome Ge.drol. che significa "alleviare la sofferenza".

Lo dico con estrema umiltà, ne andiamo orgogliosissimi. Prima della costruzione della sala parto i bambini nascevano solo in casa; le partorienti, non potendo raggiungere in tempo

l'ospedale di Mysore, unica struttura sanitaria disponibile a due ore e mezza di strada dai campi profughi - e parlare di strade è un puro eufemismo - rischiavano di partorire durante il tragitto. Senza contare che partorire al di fuori di una struttura ospedaliera comportava altissimi rischi dovuti alle condizioni igieniche totalmente inadeguate e alla mancanza di un'adeguata assistenza sanitaria: molte donne morivano di setticemia.

Oggi anche molte donne indiane indigenti vanno a partorire in questo ospedale, non avendo i mezzi economici né per usufruire delle cure sanitarie a pagamento né per raggiungere ospedali molto lontani dai propri villaggi.

Il servizio offerto dall'ospedale Tso Jhe comprende non solo il parto, ma il sostegno nei nove mesi di gravidanza, ed è totalmente gratuito. Una volta alla settimana le donne hanno a disposizione una ginecologa veramente brava e uno staff di ostetriche. Per le donne indiane dei villaggi e degli slum intorno ai campi profughi è davvero un grande aiuto.

La necessità di fare una sala parto è nata per salvare la vita dei nascituri e delle madri. Spesso i bambini di etnia tibetana nascono con un peso importante che va dai 4 ai 5 kg, e quindi si tratta di parti molto pericolosi in assenza di strumentazione e assistenza medica adeguate.

Sono previsti programmi di prevenzione ed educazione al parto?

Il reparto maternità ha messo a disposizione ginecologhe ed ostetriche che spiegano alle donne non solo i metodi anticoncezionali - la sacralità della vita è considerata uno dei massimi valori nella cultura sia indiana che tibetana, di conseguenza sono poco usati, ma che le istruiscono e le accompagnano nel periodo della gravidanza

continuando poi a seguirle nei primi mesi di vita dei bebè, incluse le prime cure e vaccinazioni. Sono stati anche realizzati campi medici con pediatri, come la dottessa Sacchi che è venuta diverse volte a Bylakuppe, occupandosi delle visite dei bimbi più piccoli. Si tratta di un progetto estremamente attivo iniziato nel 1999 che continua ancora oggi.

Abbiamo notato che nell'ospedale c'è una forte presenza femminile tra medici, infermieri e operatori sanitari. C'è una ragione particolare?

Sì, il 99% è personale femminile. In fisioterapia opera una bravissima e giovane professionista coadiuvata dal giovane volontario che avete incontrato e che avete proposto di sostenere anche economicamente vista la sua dedizione al servizio offerto.

Molte delle operatrici sanitarie sono tibetane che hanno scelto, terminati gli studi, di restare nei campi profughi per aiutare la propria gente... una sorta di restituzione e di gratitudine verso la propria comunità di origine.

Nel campo profughi n°7 dove vive la comunità dei Kampa - gli ultimi tibetani a scappare dal Tibet dopo il 2000 e che non hanno né case né terre - l'UBI, oltre alla sala della comunità, finanzierà un nuovo progetto di costruzione di due ristoranti e di una sartoria.

Ci ha molto colpito e convinto la motivazione del capo villaggio e degli anziani che si sono rivolti a noi: poter lavorare - le ultime terre assegnate dal governo indiano non sono adatte per l'agricoltura - è la condicio sine qua non per garantire un futuro migliore alle nuove generazioni. Anche questo progetto coinvolgerà le donne?

Saranno progetti che supporteranno il lavoro delle donne, soprattutto nella sartoria in cui vi lavorano prevalentemente. Come Vimala abbiamo già creato in altri campi profughi una sartoria, e l'Istituto ATA che lavora con il Children Village è un luogo dove poter formare le ragazze tibetane dando loro le competenze professionali necessarie per sbocchi lavorativi futuri sul territorio.

La visita che abbiamo fatto alla scuola di CVP e l'incontro col direttore Mr. Chomphel nel campo di Tibetan Dickey Larsoe a Bylakuppe ci ha particolarmente colpiti per i programmi avanzati e per la cura dedicata all'ambiente. Puoi parlarci dei progetti dedicati ai bambini che UBI insieme a Vimala ed altre organizzazioni sta sostenendo?

Il supporto dell'UBI nel 2023 include circa 70 progetti, tra cui quelli più importanti sono sostenuti dall'Educational Department and Home. Quest'ultima area si occupa della costruzione e del rinnovamento delle case per gli anziani.

Per quanto riguarda l'educazione dei bambini viene implementato il metodo Montessori. UBI ha fornito tutto il materiale didattico, ma anche cibo e bevande in tutte le scuole primarie dei campi profughi.

Grazie al nuovo depuratore acquistato coi fondi di UBI, i bambini della scuola possono usufruire di acqua potabile, ma non solo loro, visto che il progetto relativo alla depurazione delle acque si estende ad una utenza molto più ampia.

È uno degli interventi che mi sta più a cuore, perché è necessario al miglioramento delle condizioni sanitarie di una popolazione che vive nella precarietà e che è stata martoriata dalla TBC.

È stata una grande ferita per tutti la morte di tre bimbi per gastroenterite... essere riusciti a

fornire acqua pulita da qui in avanti a tante persone mi riempie di gioia e di soddisfazione.

Il progetto a cui mi riferisco si chiama "Primary Agricultural Credit Co-Operative Society LTD" ed è adesso in fase di implementazione; fornirà acqua a 16 campi profughi, dove scarsoglia non solo per gli umani ma anche per gli animali allevati. Le falde acquifere sono molto inquinate a causa dell'uso di fertilizzanti chimici ed ovviamente non è più sufficiente bollirla. Quindi il problema è sia di avere acqua che di averla pulita.

Tutti questi progetti hanno carattere comunitario, come anche quelli dedicati alla costruzione e rinnovamento delle case per i più poveri.

Ospedale, scuole e case per gli anziani riguardano la vita di tutta una comunità: finanziare il bus della scuola fino al depuratore delle acque o l'impianto elettrico di un comprensorio beneficia tutta la comunità, come i trattori acquistati da UBI per la Corporate Society che stanno arrivando in questi giorni, e che renderanno possibile una coltivazione più sistematica della terra coltivabile.

Lo stesso carattere comunitario vale anche per il progetto del Monastero Sakya - il più povero tra tutti i monasteri dell'area - che persegue l'obiettivo di costruire nuovi alloggi e bagni per i bambini e i ragazzi ospitati che oggi arrivano anche dalle regioni himalayane dell'India e che vengono mandati dalle famiglie di aree poverissime per poter assicurare loro un futuro mantenendo le radici della propria cultura.

Questa è azione compassionevole: preservare la propria cultura per restare liberi.



Grazie, Corrado

Trascrizione del discorso fatto da Neva
Papachristou al Sangha in occasione
della celebrazione del passaggio
del suo amato Corrado (2 marzo 2024)

di Neva Papachristou

Vi ringraziamo tantissimo di essere qui oggi. Io, Giorgio e Corrado abbiamo sempre sentito che tutti voi siete la nostra famiglia. La famiglia del Sangha.

Da sempre, da quando ho conosciuto Corrado, ciò che mi ha colpita di lui è stata la sua fiducia nel Bene. Ho vissuto insieme a lui quarant'anni e la sua fiducia nel Bene non ha mai vacillato. Io mi sono fidanzata con lui quando avevo appena 21 anni e per me era già "vecchio" perché ne aveva 44; e quando si hanno vent'anni si pensa "quelli sono vecchi"

e la cosa che più mi ha meravigliato è vederlo crescere. **Cambiava, si evolveva, fluiva con la vita, imparava dagli insegnamenti. Io non ho mai avuto lo stesso Corrado vicino.** Di certo le basi non mutavano, la fiducia nel Bene, l'amore per la pratica, la sua totale dedizione alla diffusione del Dharma. Ma era veramente sempre pronto al cambiamento! **E questa sua elasticità è una cosa che in tanti giovani non si vede.**

Anni fa quando cominciai ad insegnare una persona disse: "Certo è bravo Corrado..."; ed io pensavo che stesse facendo i complimenti



UBI RICORDA

In profondo raccoglimento, l'Unione Buddhista Italiana si è unita al dolore per la scomparsa del Professore e Maestro di Dharma Corrado Pensa fondatore e guida dell'A.Me.Co. di Roma.

Corrado Pensa è stato un faro di saggezza e compassione per tutto il movimento buddhista in Italia. Un ponte tra l'Oriente e l'Occidente, che ha saputo rendere accessibili e vivi i principi del Buddhismo nella vita quotidiana delle persone. I suoi insegnamenti profondi sul sentiero del Dharma, la sua vita dedicata alla diffusione dei valori buddhisti lasciano un'impronta indelebile nel cuore di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di incrociare il suo cammino.

a me, a come ero diventata brava standogli vicino! Ma poi aggiunse: "No... è bravo a sopportarti!". Allora, anche il fatto che sia riuscito a stare con me così tanti anni senza mai, dico mai, tarparmi le ali, senza mai cercare di contenere la mia esuberanza, la mia energia e il mio carattere estroverso così diverso dal suo rivela **quanta fiducia aveva nella possibilità che ognuno di noi nel suo specifico modo possa fiorire ai semi di bene che sono in lui.**

In questo momento di dolore, esprimiamo la nostra più sentita vicinanza alla sua compagna di vita e di Dharma Neva Papachristou, alla sua famiglia, ai suoi allievi e a tutti coloro che sono stati toccati dalla sua presenza luminosa.

Che il suo viaggio sia sereno e che lo accompagni la pace nel Dharma che tanto ha amato e servito. Sarà sempre ricordato con amore e gratitudine.

Con omaggio e rispetto,
Unione Buddhista Italiana



Ho iniziato a insegnare il Dharma nominata da Larry Rosenberg (Fondatore e Insegnante Guida del Cambridge Insight Meditation Center) e mi sarei potuta aspettare che, una volta diventata insegnante, Corrado mi avrebbe gentilmente indirizzata a modi più pacati... Invece, quando chiesi a Corrado un consiglio sul come propormi ai miei studenti, lui, con il sorriso più amorevole di questo mondo mi disse: "Sii sempre te stessa". E mi ricordo di tutti gli anni e di tutte le estati durante le quali **i temi principali erano cosa fare di più per diffondere il Dharma e prendersi cura dei meditanti**. Anni e anni trascorsi tenendo viva nel cuore la sua voglia di condividere con quante più persone possibili il suo amore per la pratica. Credo davvero che si sia adoperato in ogni momento della sua vita a condividere quel dono prezioso, direi quasi

quella grazia, quella vocazione che era parte costitutiva del suo intero essere.

E poi, a un certo punto, quando aveva una certa età, a 59 anni, è diventato padre... dopo che ho partorito l'ostetrica gli ha chiesto: "Professore, avete altri figli?"; "No, abbiamo aspettato...", e l'ostetrica ha risposto: "Professò... aspetta n'altro po'...!". Lui si meravigliò di quella battuta e credo che questo non fosse dovuto a un suo errato giovanilismo, ma piuttosto al suo percepirti, appunto, in crescita! Senza identificarsi con gli stereotipi spesso legati all'età. È stato un padre meraviglioso e Giorgio ha contribuito a quel suo ulteriore cambiamento, a quella sua ulteriore crescita.

Ma vorrei aggiungere un'altra sua caratteristica meravigliosa: **incarnava l'equanimità**. L'equanimità al suo massimo grado coincide con la liberazione. Ecco, non so se fosse liberato, ma di certo so che nei 39 anni che ho avuto la fortuna di condividere la vita quotidiana con lui, è stato sempre più evidente come **gli venisse più naturale il lasciare andare e come la sua umiltà diventasse sempre più forte, e leggera allo stesso tempo**. Gli anni passavano, la sua Associazione cresceva tantissimo, i suoi libri, i suoi ritiri, ogni sua manifestazione pubblica veniva accolta con grande entusiasmo; eppure lui sembrava **vivere tutto ciò con lo stupore di chi sa che il Bene e il Dharma sono e saranno sempre i doni più grandi della vita**. Lui si sentiva essere solo un piccolo punto dell'immenso universo di possibilità di amore e verità nel quale aveva la fortuna di muoversi.



ACQUA CHIARA

La cura è al centro
del Progetto
Acqua promosso
dall'Associazione
Vimala ETS

di Nicola Cordone

Nell'insediamento di Dickey Larsoe a Bylakuppe, nello Stato di Karnataka in India, si trovano dodici campi profughi tibetani dal lontano 1959, quando la Cina assunse ufficialmente il pieno controllo della Regione (culla del Buddhismo Vajrayāna, terra che diede i natali, e da cui fuggì lo stesso anno, il XIV Dalai Lama).



I principi filosofici buddhisti che scorrono come un fiume carsico sotto la sofferenza originata da una catena di cause ed effetti, arginati dall'intervento del Dharma in azione, sono rappresentati dall'interdipendenza e dalla compassione e realizzati dalla cura e dalla tutela dell'ambiente

La principale fonte di sostentamento per i rifugiati proviene dalle attività agricole, che si fondano sulla coltivazione dei campi. Attualmente l'acqua viene estratta dalle falde acquifere che assorbono sostanze nocive all'ambiente e agli esseri umani che lo abitano (insetticidi, ferro, particelle chimiche). La contaminazione ha ormai raggiunto la quinta falda, rendendo non più potabile la quasi totalità delle risorse idriche. **Per questo motivo si è reso necessario intervenire mediante l'installazione di impianti d'acqua potabile distribuiti nei vari campi** e, in particolare, un impianto d'acqua potabile all'osmosi nella scuola del campo di Dickey Larsoe: questa azione si è peraltro rivelata altamente funzionale agli agricoltori, incrementando la produttività attraverso l'irrigazione e la preservazione dell'ambiente circostante.

Altra criticità rilevante, che inficia in ultimo sulla qualità della vita, è l'arretratezza dei mezzi di movimento terra a disposizione per il lavoro

agricolo. Prima dell'avvio del Progetto, la comunità tibetana poteva contare soltanto su alcuni trattori malfunzionanti che risalivano finanche agli anni Sessanta. **L'Associazione Vimala, in collaborazione con l'Unione Buddhista Italiana - che ha destinato ad "Acqua" circa 112 mila euro - ha potuto dotare di due trattori moderni la cooperativa che offre sussidio ai rifugiati.**

I principi filosofici buddhisti che scorrono come un fiume carsico sotto la sofferenza originata da una catena di cause ed effetti, arginati dall'intervento del Dharma in azione, sono rappresentati dall'interdipendenza e dalla compassione e realizzati dalla cura e dalla tutela dell'ambiente. **Il progetto centra appieno il focus delle tematiche che caratterizzano l'operatività dell'UBI in campo umanitario: il rispetto per i diritti umani e per quelli della natura.**



Vesak 2024

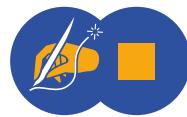
25/26 maggio 2024

Rocca di Lonato, Brescia

unionebuddhistaitaliana.it



8xmille



Unione
Buddhista
Italiana



LA CASA DELLA COMPASSIONE

'Oasi Multiculturale' – Associazione Karuna Onlus

A cura della Redazione, in collaborazione con Francesca Roncoroni





“cura con compassione” (*Phen Dey Ga Tsal*), nonostante le diverse origini hanno in comune la medesima condizione di indigenza, di abbandono o di disabilità fisica e mentale.



Trenta bambini orfani vengono accolti nel dormitorio chiamato Padma Home

Trenta bambini orfani vengono accolti nel dormitorio chiamato Padma Home, mentre trentasei bambini portatori di handicap sono assistiti all'interno di due edifici dell'area denominata Karuna. La maggior parte delle attività viene comunque condivisa: il momento dei pasti, le feste, le riunioni, le preghiere, i riti collettivi nel gompa. Le parole che meglio rappresentano il cuore pulsante di questa realtà composita - munita anche di strutture mediche e amministrative, di aule scolastiche, di mensa e cucina, di alloggi per lo staff, per il medico e per i volontari in visita - sono condivisione e inclusione, che fanno rima, per lo sviluppo



Le parole che meglio rappresentano il cuore pulsante di questa realtà composita sono condivisione e inclusione, che fanno rima, per lo sviluppo del progetto, con educazione e accesso alla cultura per i più disagiati

del progetto, con educazione e accesso alla cultura per i più disagiati.

Non esistevano strutture di supporto alla scuola esterna a Karuna Home né tantomeno, per gli adulti, spazi dedicati al sapere. L'obiettivo che si pone questo progetto è realizzare un luogo di aggregazione ampio e moderno, accessibile non solo ai residenti, ma soprattutto alle scolaresche e a tutti gli abitanti dei villaggi circostanti, una popolazione di circa 4000 persone se si sommano quelle che vivono nel quartiere indiano confinante con i campi tibetani numero 5 e 6, i più vicini e popolosi. Verrà quindi allestita una biblioteca dopo la costruzione di un piano aggiuntivo della Padma Home.

Si tratta del primo intervento di un disegno architettonico molto più ampio, che prevede in futuro la realizzazione di un auditorium con sala conferenze e alcuni piccoli appartamenti per lo staff.

La biblioteca sarà comunque fruibile prima della fine dei lavori di ampliamento del piano ed è stata immaginata come spazio suddiviso in due aree: una "classica", adibita alla consultazione e allo studio, ed una più moderna, dotata di una dozzina di postazioni-pc e di materiale tipografico. Fa parte del progetto anche la costruzione di un magazzino e di due sanitari, per uno spazio complessivo di 502 metri quadrati.

L'UBI partecipa a quest'operazione di investimento nel campo della cultura con un contributo pari a 102.481 euro, testimoniando tutta la sua sensibilità nei confronti del diritto alle pari opportunità, della valorizzazione delle diversità, dell'inclusione sociale, e del suo aderire ad alcuni dei principi da cui è nata l'esperienza di Karuna Home, come la coltivazione delle virtù interiori dell'essere umano e il rispetto per tutto ciò che è "altro da sé", nel quadro di un'etica buddhista fondata su amore e compassione.



Sagarmatha School
Associazione Yeshe Norbu
Appello per il Tibet

A cura della Redazione

GLI ALTRI PRIMA DI SÉ

La Sagarmatha School, che sorge alle pendici dell'Himalaya sul versante nepalese, nella zona rurale di Chailsa, vuole essere un luogo di crescita umana oltre che uno spazio dove poter apprendere un sapere moderno fondato sulla conoscenza della lingua inglese, della matematica e delle scienze. "Gli altri prima di sé" è il principio che gli alunni imparano a mettere in pratica fin da piccoli per diventare adulti responsabili e collaborativi, nel rispetto delle peculiarità e delle diverse attitudini di ognuno.

Per questo motivo, il Monastero di Kopan che gestisce la scuola ha scelto di accogliere classi miste per genere, etnia, condizioni

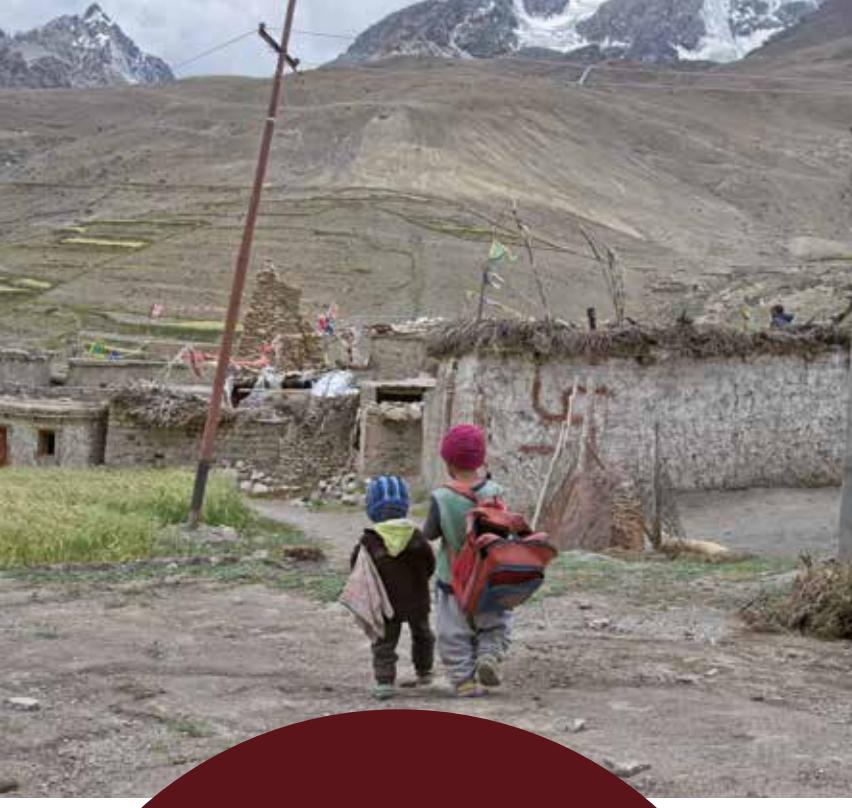
socioeconomiche, caste e religioni: alla Sarmatha School coesistono, assieme ai tibetani, originari degli Sherpa, dei Tamang, degli Chettri e dei Dalit. Questi ultimi (il 10% nella scuola) sono vittime nel Paese di leggi discriminatorie e di vecchi pregiudizi e la loro integrazione nell'Istituto rappresenta un esempio che oltrepassa di gran lunga i confini del territorio di Chailsa. La presenza di genere nell'Istituto appare ben bilanciata con il 58% di maschi e il 42% di femmine.

Nel 2015 un violento terremoto ha distrutto le due aree didattiche che costituivano Sarmatha School, l'asilo d'infanzia e la scuola elementare, oltre ai servizi igienici, alla



La presenza di genere
nell'Istituto appare
ben bilanciata con il

58%
di maschi
e il **42%**
di femmine.



Il destino che accomuna la grande maggioranza dei migranti è quello di trovare rifugio nelle baraccopoli periferiche alle città, dove sono costretti a vivere di espedienti, perdendo identità e compromettendo il presente e il futuro dei loro figli.

casa per i ritiri e alla Community Hall, poi ricostruiti grazie all'impegno sinergico del Monastero di Kopan con l'UBI, l'Associazione Yeshe Norbu e l'FPMT internazionale, ottenendo peraltro in otto anni un aumento del numero degli studenti, passati dalle 100 unità alle attuali 222.

Il problema, che è andato peggiorando a seguito del sisma, riguarda lo spopolamento delle montagne e l'esodo verso le grandi città, perpetrato sia dalla comunità di Chailsa che da quelle che vivono in aree limitrofe, con conseguenze nefaste a livello sociale per i fenomeni di disgregazione dei gruppi e di dispersione dei singoli. Il destino che accomuna la grande maggioranza dei migranti è infatti quello di trovare rifugio nelle baraccopoli periferiche alle città, dove sono costretti a vivere di espedienti, perdendo identità e compromettendo il presente e il futuro dei loro figli. L'unica risposta efficace per scongiurare il pericolo di una lenta ma progressiva estinzione culturale è offrire alle popolazioni montane una prospettiva concreta di recupero del territorio, puntando soprattutto sull'istruzione dei giovani che dovranno affrontare le sfide economiche e politiche



Gli studenti svolgono anche attività spirituali orientate a far emergere qualità interiori di generosità e lealtà

del mondo moderno senza sacrificare i valori insiti nella tradizione d'origine. In ragione di ciò, buona parte di questo progetto prevede che gli studenti, all'80% di fede buddhista, oltre al nepalese seguano lezioni di tibetano e svolgano attività spirituali orientate a far emergere le qualità interiori della generosità e della lealtà come insegnava la visione olistica del Buddhismo rispetto al tema della formazione. Inoltre, per i ragazzi più grandi è prevista la pratica ad un'educazione ecosostenibile che coinvolgerà in un secondo momento anche gli adulti. L'UBI contribuisce alla copertura annuale delle principali spese gestionali della Sarmatha School stanziando un fondo di quasi 40 mila euro.

Questo gesto di Dharma in azione è sinonimo di fiducia nel raggiungimento di uno

degli scopi principali del Progetto, l'aumentare il grado di istruzione fino ad un livello medio superiore propedeutico all'Università; ma più in generale significa credere nelle potenzialità di sviluppo e nella tutela di una comunità portatrice di una spiritualità preziosa e di valori etici necessari ai nostri tempi.

A photograph showing a man in a plaid shirt and striped shorts carrying a small child in a green and orange outfit. They are walking on a sandy path next to a large, dark, tattered tent. The background shows more tents and a dry, sandy landscape.

RISVEGLIARE UNA NUOVA EDUCAZIONE



Una nuova pedagogia di integrazione e inclusione della minoranza etnica Chakma

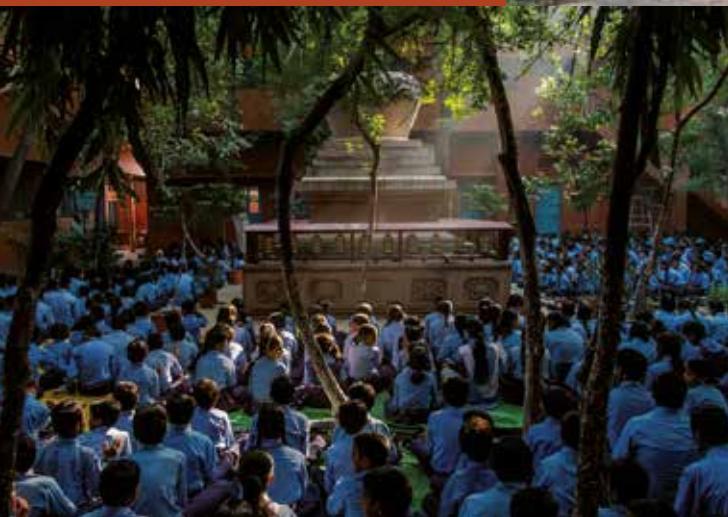
A cura della Redazione

Le vicende politiche che hanno coinvolto alcuni Stati dell'Asia intorno agli anni Cinquanta hanno segnato il destino del popolo Chakma - il più grande gruppo originario della regione di Chittagong Hill Tracts, nel sud est del Bangladesh, seguace del Buddhismo Theravada - minacciando la sua identità culturale.

Alcune decisioni controverse del Governo del Bangladesh, come quella di modificare la Costituzione, rendendo accessibile a tutti i non autoctoni l'area di Chittagong Hill Tracts, e quella di costruire una diga che finì col sommergere il 40% dei terreni agricoli, provocarono un afflusso incontrollato di centinaia di famiglie - provenienti in gran parte dal Pakistan orientale - e l'esodo di circa 100mila Chakma in altre regioni o in India, a Tripura, in Assam o nell'Arunachal Pradesh. **I profughi Chakma sono attualmente 60mila, per nulla ben accetti dalla popolazione locale.**

Proprio ai rifugiati in questa specifica area geografica è indirizzato il progetto dell'**Awakening Special Universal Education, co-finanziato dall'UBI**, che prosegue nell'impegno ormai ventennale di Alice Project per il riconoscimento dei diritti civili di una popolazione sradicata dalle proprie radici culturali e sfiduciata nei confronti del futuro, come testimonia il malessere di molti giovani che vanno incontro alla depressione e a stati emotivi alterati o si perdono nei vizi dell'alcol e della droga.

L'iniziativa si concentra sulle nuove generazioni, che devono poter contare su una "educazione di qualità".



Per questo motivo **l'iniziativa si concentra proprio sulle nuove generazioni**, che devono poter contare su una "educazione di qualità". Formare nel segno di un modello integrato, olistico, che comprenda istruzione, spiritualità ed **educazione etica fondata sulla saggezza per ampliare la percezione di se stessi, degli altri e del mondo** è la grande innovazione proposta da Alice nelle strutture in cui opera: 2 scuole Chakma e 3 ostelli a Deban, Sarnath e Bodhgaya. **La medesima ispirazione guida la pedagogia applicata dalla Awakening Special Universal Education sul villaggio di Kokila, dove insiste il progetto a cui l'UBI ha destinato la cifra di 68.600 euro.**



Le due iniziative sono collegate anche da un punto di vista tecnico: la volontà di aprire un nuovo ostello a Deban e di raddoppiare il numero degli studenti della scuola e di facilitare l'ospitalità degli allievi provenienti dall'Arunachal Pradesh negli ostelli di Sarnath e Bodhgaya. **Tra le attività già in atto e quelle previste nel villaggio di Kokila, ci sono le lezioni giornaliere, riservate a ragazzi e ragazze, di matematica, inglese e hindi; la formazione degli insegnanti ad un percorso di ascolto per contrastare il disagio giovanile;** corsi on line di filosofia, psicologia e di yoga terapeutico; valorizzazione della produzione - attraverso l'uso di telai tradizionali, e della trasmissione delle tecniche di tessitura - dei manufatti Chakma unitamente alla loro commercializzazione. Da ultimo (ma non in ordine di importanza), gli operatori del progetto ritengono utile rilevare la percezione degli ospiti del villaggio in relazione al loro status di esuli senza diritti, mediante interviste non invasive mirate a migliorare le loro condizioni di sopravvivenza.

EMBODIED COGNITION AND INTERSUBJECTIVITY IN UNCERTAIN TIMES:

Interdisciplinary Frameworks
for Contemplative Research and Education

UN GRANDE CONVEGNO INTERNAZIONALE
PER ESPLORARE LE ULTIME FRONTIERE
DELLA RICERCA CONTEMPLATIVA

19–23
GIUGNO
PADOVA



MIND & LIFE
EUROPE



INTERNATIONAL
SOCIETY FOR
CONTEMPLATIVE
RESEARCH

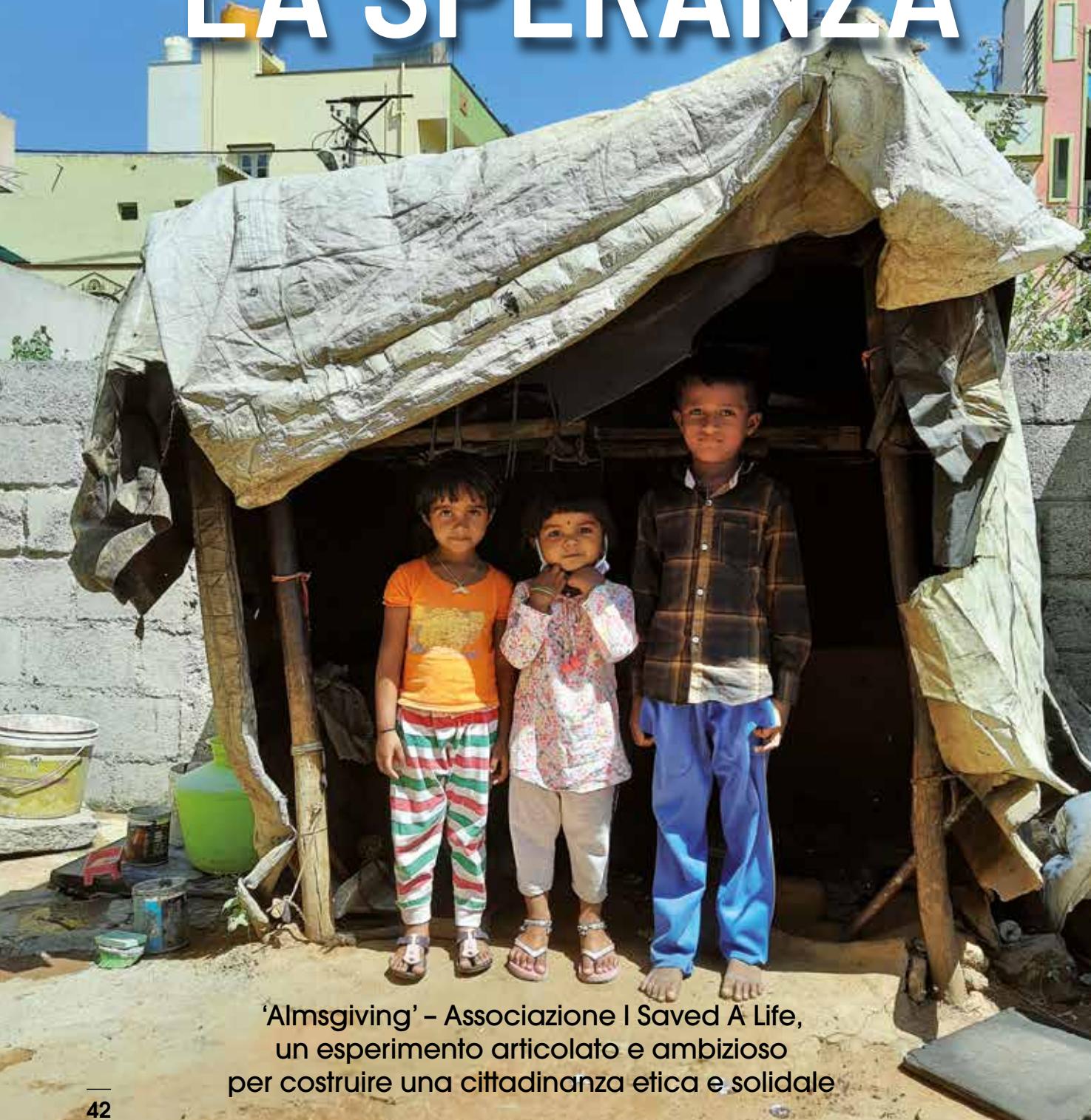


UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

PER INFO
E ISCRIZIONI:



SALVARE LA SPERANZA



'Almsgiving' – Associazione I Saved A Life,
un esperimento articolato e ambizioso
per costruire una cittadinanza etica e solidale

L’iniziativa riguarda alcune zone dell’India, da nord a sud, e si concentra su sei insediamenti di profughi tibetani e sulle aree limitrofe abitate da famiglie indiane tra le più povere del subcontinente. Si tratta di luoghi remoti, difficili da raggiungere, la cui morfologia varia dalle regioni collinari del Nord, comprese le pendici dell’Himalaya e gli Stati centrali di Odisha e Chhattisgarh, alle terre di pianura del Sud, nello Stato del Karnataka. In queste terre, la creazione di insediamenti si è rivelata particolarmente difficile e ciò che è stato costruito risente della carenza di infrastrutture, di abitazioni solide, di condizioni igieniche adeguate e di un’economia che produca reddito sufficiente per una vita dignitosa. Le famiglie indiane confinanti possono entrare in conflitto con le comunità tibetane proprio a causa dell’assoluta povertà. Gli studi e le ricerche condotte sul campo nella fase preliminare del Progetto hanno messo in evidenza come sia importante per prima cosa offrire sussidi economici ai nuclei più in difficoltà (non solo ai profughi dunque, verso i quali si concentrano quasi esclusivamente gli aiuti internazionali, ma anche alle popolazioni indigene) e come sia fondamentale investire sull’istruzione delle nuove generazioni.



Importante è offrire sussidi economici e investire sull’istruzione delle nuove generazioni

LE PRINCIPALI FINALITÀ DI ALMSGIVING

Si riassumono nel favorire l’autosufficienza seguendo un modello di solidarietà e sostenibilità alternativo all’assistenzialismo; nel contribuire a promuovere l’armonia tra le due etnie; nel consolidare i rapporti con le amministrazioni locali per rendere più agevoli gli interventi.

L’individuazione dei soggetti beneficiari è appunto avvenuta grazie alla consulenza dell’Amministrazione Centrale Tibetana, per cui sono state selezionate 25 famiglie richiedenti aiuti che spaziavano dall’acquisto di animali da fattoria alla ristrutturazione di parte dei locali per le loro micro-attività commerciali, all’avvio di nuove coltivazioni agricole. Per quanto concerne la parte indiana, sono state scelte 50 famiglie



In queste terre, la creazione di insediamenti si è rivelata particolarmente difficile e ciò che è stato costruito risente della carenza di infrastrutture, di abitazioni solide, di condizioni igieniche adeguate e di un'economia che produca reddito sufficiente per una vita dignitosa.

Dalit ("la casta degli intoccabili"), poverissime ed emarginate, destinatarie ogni mese di pacchi alimentari, di sostegno per l'educazione dei figli e di due seminari semestrali di orientamento e formazione finanziaria di base. Gli incentivi alla sfera educativa hanno preso forma invece nel sostegno alle spese per l'acquisto di materiale didattico, di arredi scolastici e per la ristrutturazione di aule e servizi igienici. Alla base vi è la convinzione che l'aiuto mirato possa fornire alle comunità le risorse e le conoscenze ne-

cessarie per trovare soluzioni sostenibili in loco - ad esempio tramite l'agricoltura sostenibile, l'energia rinnovabile e lo sviluppo del turismo responsabile - e che possa, in definitiva, migliorare la qualità della vita delle famiglie e delle comunità. È inoltre prevista a fine programma una raccolta dati complessiva destinata alla ricerca accademica che sarà utile a perfezionare il progetto e a favorirne la diffusione a livello mondiale. L'UBI apporta un contributo di 154.000 euro ad un'iniziativa che getta i semi per la creazione di un mondo diverso, in cui possa esprimersi solidarietà reciproca tra chi dona e chi riceve.

8XMILLE

Un percorso
di reinserimento
sociale dei detenuti
attraverso l'empatia
per gli animali

di Francesca Roncoroni

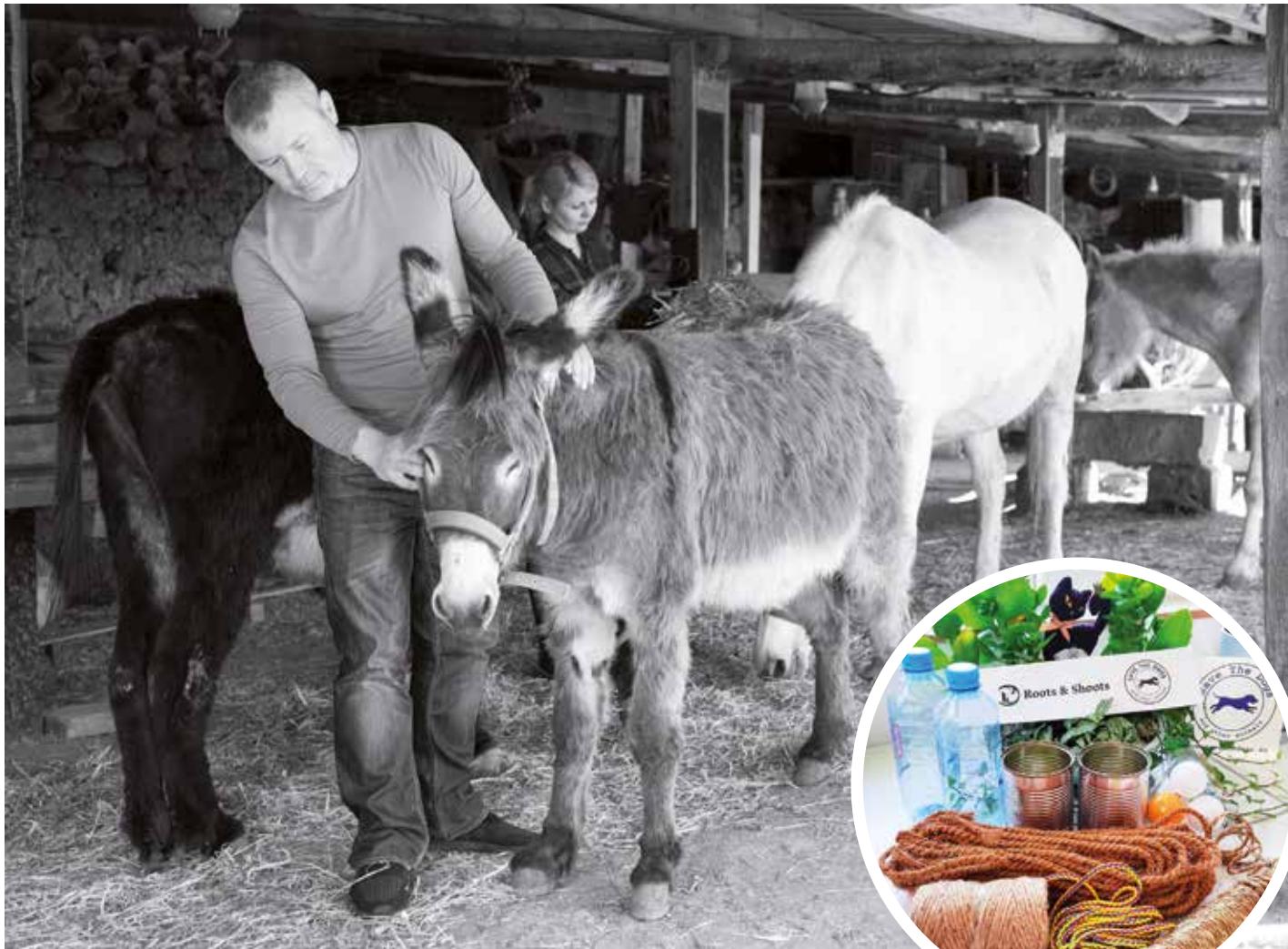
VITE CONNESSE



"C"

come compassione,
come cura, connessione, parole
care al vocabolario buddhista,
che ben si applicano
nel descrivere
il cuore di un progetto
che ha come protagoniste
due categorie di esseri senzienti
vulnerabili e bisognosi
di attenzione: le persone
in stato di detenzione
e gli animali. In questo caso
asini che vivono nel rifugio
di Footprints of Joy
in Romania.

In questo Paese, da molti anni, l'Associazione Save the Dogs opera allo scopo di portare beneficio sia agli animali che agli esseri umani emarginati dal contesto sociale, **convinti che dall'unione dei loro negletti destini possano sorgere condizioni di vita migliori, con effetti positivi anche sulla comunità che li circonda**. È all'interno di tale mission che si inserisce il progetto "Vite connesse" sostenuto dall'UBI con un impegno economico pari a circa diciannovemila e cinquecento euro. I detenuti dell'ospedale penitenziario di Poarta Alba, distretto di Costanza, vengono formati con il programma Roots & Shoots. È un modello di service-learning ispirato dall'attività del Jane Goodall Institute, **che ha tra i suoi scopi**



il miglioramento delle capacità cognitive e sociali delle persone e l'aumento di fiducia e speranza verso il futuro mettendo in gioco tre componenti che si alimentano reciprocamente: la conoscenza, la compassione e l'azione nell'orizzonte comune dell'integrazione dell'individuo.

Sono previsti due workshop quindicinali in cui i detenuti **imparano a creare oggetti con materiali di recupero destinati a cani e gatti, per poi donarli ai più indigenti e alle loro famiglie**. Questa fase è finalizzata a migliorare l'autostima e il controllo delle emozioni.

Durante la visita mensile presso il centro di Save the Dogs, **viene insegnato anche il mestiere della cura degli equini, dal grooming alla fabbrica-**

zione di attrezzi, dal gioco alla pulizia dei recinti. Attività che forniscono **competenze spendibili nel mondo del lavoro**, risultando quindi funzionali sia nel "post" che nel "qui ed ora", poiché è ormai certo che l'interazione con gli animali favorisce l'empatia e la capacità emotiva e psicologica di affrontare situazioni stressanti dentro e fuori le mura penitenziarie. Dal canto loro, gli asini trarranno naturalmente vantaggio dalle cure delle persone recluse, chiudendo un cerchio virtuoso che, secondo la realtà dell'interdipendenza, realizza in piccolo un'ideale di società solidale, collaborativa, in rapporto armonico con la natura, fatta di individui responsabili, interiormente pacificati, con un rinato senso di appartenenza alla comunità.



UN CAVALLO PER AMICO

I Progetto "Un cavallo per amico" riflette la visione ecocentrica del Buddhismo che attribuisce pari dignità alla vita di ogni essere senziente, ma anche il principio di interdipendenza che tiene insieme tutti i fenomeni, compresa la relazione uomo-natura, da cui sorge spontaneamente il valore della cura come atto di generosità verso il mondo e nei riguardi di noi stessi.

I bambini con disabilità fisiche o con disturbi del comportamento e i cavalli dell'Arma dei Carabinieri vicini al momento del riposo dalle

attività (in ragione della loro anzianità) sono i beneficiari dell'iniziativa, ideata dall'Associazione Nazionale Carabinieri in Congedo Gruppo Volontari O.d.V. di Verbania e dall'Associazione *Donami un Sorriso*, con il finanziamento dell'UBI. Numerosi e stratificati sono i vantaggi che i piccoli meno fortunati possono ricevere da un'esperienza di relazione con gli equini praticando il trotto o trascorrendo dei momenti assieme a loro. È comprovato che: migliorano le capacità cognitive, la concentrazione e la memoria; si sviluppano equilibrio e coordinazione; si rinforza la muscolatura di tutto il corpo



**Per unire
la necessità
di cura
di bambini
con disabilità
cognitive
alla saggezza
di altri esseri
senzienti**

A cura
della Redazione

e, soprattutto, vengono potenziate le abilità di autocontrollo a fronte di uno stimolo imprevisto.

Seguito dal proprio terapista o dall'educatore, il bambino si avvicinerà al cavallo, farà la sua conoscenza, stringerà amicizia con lui **grazie ad un percorso continuativo di cura che contribuirà all'attenuazione della paura e al miglioramento di alcuni limiti psicologici**. Il tempo trascorso insieme genererà sensazioni piacevoli connesse al divertimento e al sentirsi in pace in un ambiente placido e sicuro come quello della Scuderia gestita dai volontari di *Donami un sorriso* a Verbania; ma farà anche da stimolo nel riscoprire il gusto per le piccole cose quotidiane rievocando lo stile di vita country delle fattorie di un tempo.

Favorirà inoltre l'autostima con la comprensione dell'importanza dell'avere responsabilità su un altro essere vivente, seppure in modo temporaneo, anche soltanto occupandosi della sua nutrizione.

Il Progetto, considerata la sua natura relazionale, ha un ampio margine di estensione dei benefici raggiungibili all'intera collettività circostante. Da parte loro, dunque, i cavalli "a fine carriera" verranno iniziati al nuovo status di "pensionati" (per usare una metafora lavorativa) collaborando con i bimbi, godendo delle loro attenzioni e delle loro coccole, come pure dei movimenti di ginnastica leggera sollecitati dal breve passeggiare con i piccoli amici, vera e propria medicina alternativa per i logorii fisici connaturati all'anzianità. Il tutto all'interno di un luogo ameno, bucolico, dove accanto ai box ci sarà un paddock destinato al relax dei cavalli.



Semi di Libertà

Incontro con **Vandana Shiva** e proiezione del film

30 maggio 2024 ore 18.30

ROMA Cinema Troisi

Interviene:

Vandana Shiva

Presidente Navdanya International



Evento gratuito
su prenotazione

8XMILLE

API SOCIALI

Il potere segreto
delle api attraverso il progetto BEE Woman – H.R.Y.O.
Human Rights Youth Organization

A cura della Redazione

Da alcuni anni, in un quartiere abbandonato dalle istituzioni, il Cruillas - si trova nell'hinterland palermitano, su un terreno confiscato alla mafia - l'Associazione Human Rights Youth Organization ha dato vita a Terra Franca, un progetto di rigenerazione urbana "dal suolo alla comunità" in cui si sperimentano le potenzialità della pratica dell'apicoltura. L'UBI ha destinato la somma di oltre 135,000 € dando seguito all'impegno del progetto "Migrazioni umane" a favore del Centro buddhista Muni Gyana.

Beneficiarie di *BEE Woman* sono 10 donne di origine nigeriana sopravvissute alla tratta - una categoria, quella delle donne migranti presenti in Italia, peraltro tra le più penalizzate nel post pandemia - che avranno la possibilità di frequentare un corso di formazione teorico-pratico di 300 ore per acquisire competenze imprenditoriali nell'ambito del mondo apistico spendibili anche nella terra di origine, con la prospettiva di avviare una propria attività.

Il secondo grande obiettivo è creare una nuova cooperativa sociale sul territorio denominata, appunto, *Bee Woman*. H.R.Y.O. all'interno del Progetto Terra Franca ha già gettato le basi per una microimpresa legata all'apicoltura: è stata predisposta un'area dedicata alle api e installato il primo apiario **olistico in Sicilia**; sono state prodotte arnie basate principalmente sull'apicoltura natu-



rale note come "Top Bar" o "arnia kenyota", usata per rendere sostenibile l'agricoltura in Africa sia per il mantenimento degli sciami che nella raccolta del miele.

Il progetto in questione intende inoltre diffondere una disciplina olistica antichissima che stimola i sensi dell'udito e dell'olfatto, l'apiterapia. Date queste premesse la cooperativa nascente sarà unica nel suo genere e non avrà competitor a livello locale. **L'approccio etico che la modella non punterà al fattore produttivo del miele, ma all'intero indotto attorno al mondo delle api.** Seguirà una progettualità legata all'insegnamento nelle scuole, alla didattica per gli adulti, alla ricerca in ambito medico e sanitario.





L'intento è quello di offrire aiuto a chi ne ha più bisogno. Mirare alla formazione professionale per ottenere autonomia. Investire in attività ecosostenibili nei luoghi più refrattari ad accogliere l'innovazione, dove vivere, lavorare e fare progetti è assai difficile, se non impossibile. Recuperare il rapporto con la natura ed accorgersi di come sia possibile ottenere dei vantaggi, anche economici senza usurparla, ma avendone cura.

Fedele alla prassi del fare rete, *Bee Woman* coinvolgerà nella collaborazione enti pubblici e privati, individui e organizzazioni allo scopo di elaborare nuove idee progettuali e di avere accesso ai finanziamenti europei. Si farà riferimento in particolare al programma Erasmus 20/27 nell'ottica di internazionalizzare una realtà locale, ponendola in rapporto con gli etnogenei contesti culturali ed economici che configurano l'Europa.



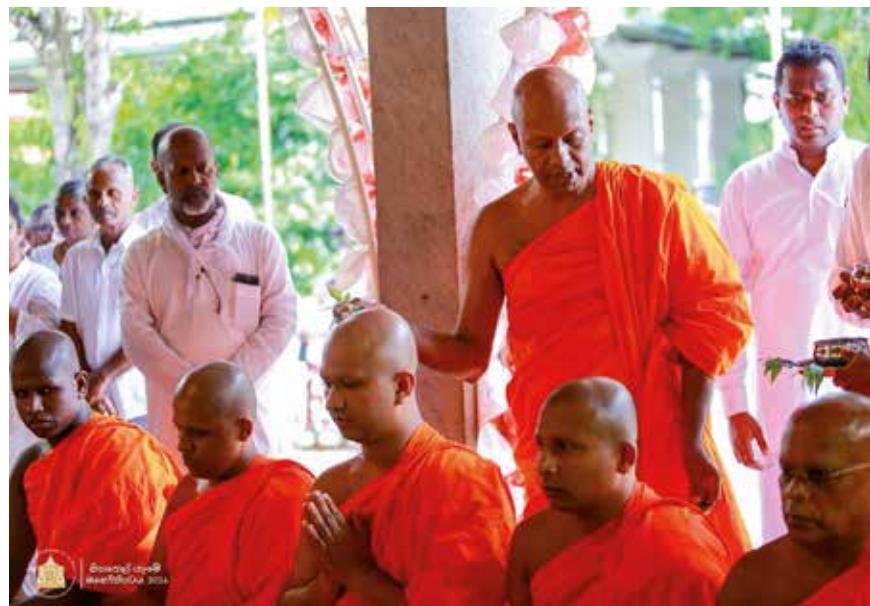
LO SRI LANKA *chiama*

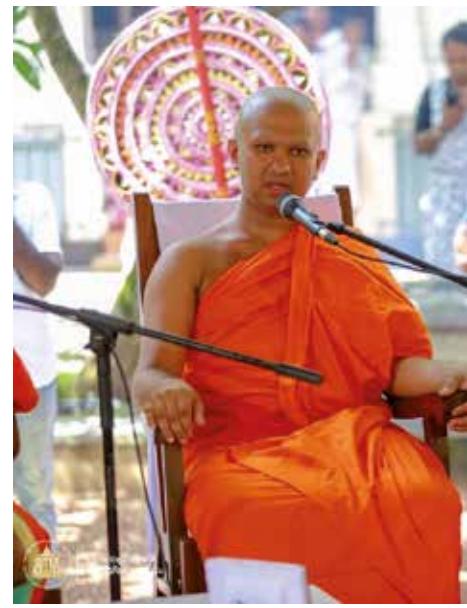


**UBI a sostegno
delle sofferenze
della popolazione
nella terra madre
della più antica scuola
buddhista**

A cura della Redazione

Lo Sri Lanka non è ancora uscito dalla grave crisi economica e umanitaria che sta portando gran parte della popolazione a vivere una **situazione disastrosa** dovuta alla mancanza dei **proventi del turismo bloccato dalla pandemia Covid**, all'immenso debito pubblico e alle ultime



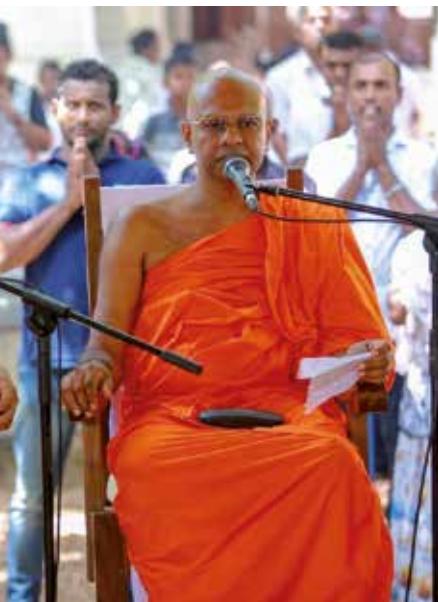


Lo Sri Lanka
è la terra madre
della più antica scuola
buddhista,
il Buddhismo Therāvada,
e il legame con l'Unione
Buddhista Italiana
è dunque profondo
come è profondo il legame
dell'UBI con le persone
che soffrono e che hanno
bisogno di aiuto

riforme agrarie che hanno disastrato l'agricoltura generando la carenza di molti generi alimentari per gran parte della popolazione.

Ma lo Sri Lanka è anche la terra madre della più antica scuola buddhista, il Buddhismo Theravāda, e il legame con l'Unione Buddhista Italiana è dunque profondo **come è profondo il legame dell'UBI con le persone che soffrono e che hanno bisogno di aiuto**. Anche per questo e soprattutto perché l'UBI non crede possibile distogliere lo sguardo dal lontano come dal vicino e che il destino di ogni vita che incontriamo diviene il nostro destino, grazie alle firme dell'8X1000 ha stanziato un aiuto concreto per sostenere ancora migliaia





di famiglie. I fondi destinati al Tempio del Ven. Olaboduwe Dhammika Thero a Horana, nei pressi di Colombo, sono stati trasformati in pacchi viveri, beni di prima necessità e materiale didattico per le bambine e i bambini che frequentano la Dhamma school del tempio.

Le immagini che giungono da là durante la distribuzione dei pacchi sono di una chilometrica coda di persone silenziose e stanche: bambini, donne, anziani, uomini in coda per ore per ritirare una scorta di cibo tra volontari giovani e meno giovani solerti nell'im- bustare con cura e distribuire i viveri. **Tutto questo, tutta l'operosità e la vivacità di chi distribuisce e tutta la pazienza e la speranza**

Una chilometrica coda di persone silenziose e stanche: bambini, donne, anziani, uomini in coda per ore per ritirare una scorta di cibo

e la sofferenza di chi è in coda, avvengono a tutte le ore del giorno, anche di notte. In questo scenario di sofferenza, l'Unione Buddhista Italiana continuerà ad adoperarsi insieme ai propri Centri e alle comunità sингalesi per cercare di portare, dove possibile, aiuti alle famiglie in difficoltà.





foto di Shanthi Raja

SCENARI DI **SPERANZA**



Europa e Buddismo: una proposta di aggregazione in tempi di instabilità politica e sociale

di Stefano Davide Bettera - Presidente
dell'Unione Buddhista Europea

**L'EBU è stata invitata
all'incontro del 13 febbraio 2024
al Parlamento Europeo, organizzato
in base all'articolo 17 del Trattato
sul funzionamento dell'UE (TFUE),
introdotto dal Trattato di Lisbona,
che fornisce una base giuridica
per un dialogo aperto, trasparente
e regolare tra le istituzioni dell'UE
e le chiese, le associazioni religiose
e le organizzazioni filosofiche
e non confessionali.**

Se provassimo per un istante a fissare, in una fotografia, il procedere del dibattito pubblico sui media e sul web, potremmo dargli come titolo provocatorio **"L'ideologia del catastrofismo"**.

Questo, infatti, è il tenore che emerge dalle conversazioni sui social, dalle letture degli articoli dei quotidiani, dalle conversazioni tra semplici cittadini. **E questo tono allarmato domina anche i nostri comportamenti quotidiani e le scelte che compiamo sul piano individuale e politico.** A questa propensione alla **sfiducia verso il domani**, le confessioni religiose in primo luogo sono chiamate a contrapporre non tanto uno spirito di positività generica, ma un approccio al mondo che torni **alla radicalità dell'esperienza sacra del vivere.**

PRIMO PASSO: PARTECIPARE

All'umanità frammentata contemporanea, orfana di un senso più profondo della vita e della possibilità di una partecipazione attiva alla costruzione del proprio destino, rimane come

unica prospettiva l'alienazione dalla dimensione pubblica, la rinuncia alla creatività, e l'adattamento a un conformismo che non ammette deriva o critica. **Più si confina l'individuo nella realizzazione interiore e personale, più si restringe la sua possibile partecipazione libera alla dimensione pubblica**, sociale, culturale. Ogni volta che si prospetta una qualche possibile spinta autonoma ecco che entra in campo lo strumento dell'ansia, della paura, del controllo.

SECONDO PASSO: ABBRACCIARE IL SACRO

La modernità pone la società europea e occidentale di fronte a sfide che la rendono fragile: le guerre, il cambiamento climatico, la povertà e il disagio sociale, l'educazione e il futuro dei giovani. Non ultime le discriminazioni religiose e la presenza pervasiva dell'intelligenza artificiale, che richiede una seria riflessione di carattere etico oltre che pratico. Se, dunque, è vero che solo le religioni sono in grado di costituire la base per la creazione di una vera civiltà, non è affatto un caso che proprio l'identità religiosa giochi un ruolo decisivo nella possibilità o meno di dare una risposta a tutti gli interrogativi che emergono da queste sfide.

In questo contesto, la riflessione che emerge dal confronto con nuove culture, tra cui quella buddhista, riguarda la nostra stessa consapevolezza o meno di **essere parte di un contesto identitario preciso che ha espresso una propria idea di umanità** e tradizioni religiose che, nei secoli, hanno modellato l'immaginario dell'Occidente. Il tema da affrontare oggi è se c'è un nuovo paradigma culturale, sociale, identitario all'orizzonte, quale possibile nuova civiltà si prospetta e quali

valori riuscirà a esprimere per indicare un senso all'uomo occidentale e come possiamo conservare ciò che di prezioso c'è nella nostra cultura occidentale in modo che possa entrare in dialogo con la saggezza che giunge dal Buddhismo e fiorire in futuro.

Il Buddhismo rappresenta appunto una proposta religiosa in ascesa in Occidente, che sembra capace di coinvolgere molti europei. Questa tradizione religiosa ha radici antichissime i cui tratti futuri, in questo contesto, sono ancora da delineare con chiarezza benché se ne intravedano alcuni elementi fondanti che possono rivelarsi come **la base per una nuova etica individuale e collettiva**. In particolare, la prospettiva buddhista è caratterizzata da elementi di grande modernità e organicità come **la capacità di porre in relazione la sacralità della persona con la comunità**, come elemento fondamentale e centrale del modello di umanità che propone. Soprattutto l'idea buddhista di **una realtà interdipendente** può essere una risposta forte al senso di fragilità percepita dagli spiriti inquieti dall'uomo postmoderno.

CASA EUROPA

Ma tutte le fedi "nuove" necessitano di idee e linguaggi capaci di parlare agli uomini e dalla capacità di rispondere a questa sfida nasceranno le condizioni che permetteranno ai buddhisti di rimanere fedeli ai propri valori, alla propria comunità, mettendo questo patrimonio di valori e tradizioni a disposizione di una comunità più ampia che potranno finalmente chiamare casa. La preziosità di questa tradizione rappresenta, infatti, non solo una ricchezza sul piano culturale ma esattamente uno

LE RELIGIONI,
CON I LORO VALORI
E LA LORO STORIA,
DOVREBBERO
TORNARE A ESSERE
PROTAGONISTE
DI UN'AZIONE
DI CONTRASTO
A QUESTO
PROCESSO DI
TRASFORMAZIONE
VERSO IL POST
UMANO

dei mattoni che permetterà al Buddhismo di giocare un ruolo decisivo nella costruzione di una nuova casa per tutto l'Occidente.

Il catastrofismo rappresenta oggi il cemento di una "strategia" che punta a sostituire ogni senso di appartenenza e identità e frammentare gli individui e le comunità, mettendo a serio rischio il concetto stesso di democrazia e partecipazione così come li abbiamo intesi fino ad oggi. E ciò rende complesso, sia per la politica, sia per le religioni, immaginare scenari e proposte per una aggregazione comunitaria e sociale reale e solida. Purtroppo, **più si alza il livello di ansia e millenarismo** e le conseguenti rivendicazioni più la minaccia ad una reale



partecipazione aperta, dialogica alla vita sociale e politica del nostro continente si **fa fragile e remota**. E proprio le religioni, con i loro valori e la loro storia, dovrebbero tornare a essere protagoniste di un'azione di contrasto a questo processo di trasformazione verso il post umano. Allora si potranno rivedere scenari di speranza.

Article 17 TFEU

Dialogue seminar with churches, religious associations or communities, philosophical and non-confessional organisations

The importance of the Article 17 dialogue for raising awareness against disinformation and foreign interference

as well as for achieving a high turnout
at the European elections



Tuesday 13 February 2024

13.00 - 15.30

European Parliament, Brussels, SPINELLI 3E2

Hosted by:

Othmar Karas

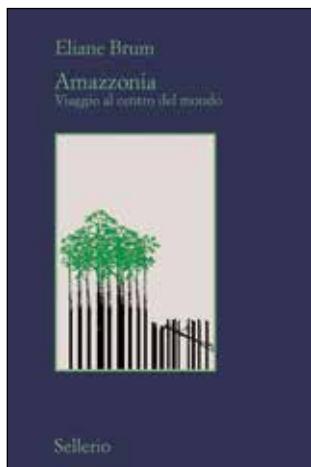
First Vice-President

Responsible for the Article 17 Dialogue



Letture consigliate

Per affrontare il cambiamento, proteggere il pianeta, indagare i sogni e tanto altro ancora...



AMAZZONIA **Viaggio al centro del mondo**

di Eliane Brum
Sellerio

Il nuovo libro di Eliane Brum - giornalista e scrittrice brasiliana, tra ecologia, politica, vissuto personale, rabbia e speranza - parla alle nuove generazioni con uno sguardo radicale e poetico.

Una feroce testimonianza, un testo appassionato, in cui la voce della scrittrice si mescola a quella dell'attivista politica per gridare l'assoluta urgenza, per il futuro del pianeta, di prendere misure che invertano le politiche di sfruttamento selvaggio

e di deportazione delle popolazioni dell'Amazzonia. Brum racconta la natura e gli elementi, gli animali e le persone.

Ci narra il suo trasferimento da São Paulo alla città di Altamira, lungo il fiume Xingu, devastata dalla costruzione di una delle dighe più grandi al mondo. Qui inizia a percepire il saccheggio della natura come il saccheggio del suo stesso corpo, a sentirsi parte di una realtà più grande, a identificarsi negli abitanti della foresta, nelle loro lotte, e poi nella foresta stessa, perché l'Amazzonia le salta dentro «come un anaconda che attacca». «La lotta per la foresta è la lotta contro il patriarcato, contro il femminicidio, contro il razzismo, contro il binarismo di genere. E anche contro la centralità della persona umana. Questo libro, in più di un senso, porta con sé il desiderio di rendere l'Amazzonia una questione personale per chi lo legge».

Un manifesto di trasformazione sociale, addirittura il progetto di una nuova cosmografia. Eliane Brum nella sua sfida coraggiosa ci offre un sentimento di comunità, di solidarietà, di intraprendenza.

William Atkins, *The New York Times Book Review*



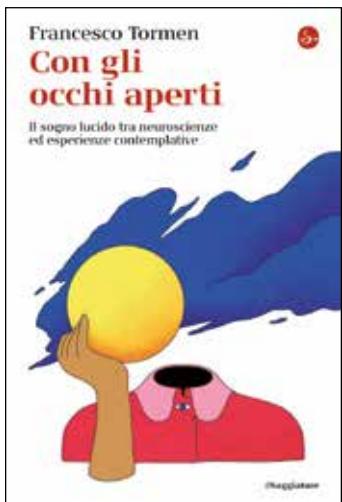
PRATICO, ERGO SUM
**Una guida gentile per rivoluzionare
la società con la meditazione
e il Tai Chi Chuan**

di Isabella Schiavone
Mimesis

Esistono pratiche che possono influenzare moltissimo la quotidianità e portare a un profondo cambiamento interiore, cambiamento che può riflettersi anche sulla società. Il libro prende in esame le pratiche meditative della Vipassana insieme a Neva Papachristou, Insegnante di Dharma dell'A.Me.Co. di Roma, ed il Tai Chi Chuan - una pratica di meditazione in movimento - con Anna Siniscalco, Maestra di Tai Chi Chuan Yang tradizionale.

Queste pratiche, se entrano a far parte della nostra vita, possono rivoluzionare una società spesso alienata e alienante e rivitalizzare i concetti di comunità, solidarietà, generosità e altruismo. Perché in una società che corre velocemente, la capacità di metterci in ascolto di noi stessi e degli altri - portando consapevolezza nei pensieri e nelle azioni - è quanto mai essenziale per ritrovare il nostro centro.

Prefazione di Vito Mancuso.



CON GLI OCCHI APERTI Il sogno lucido tra neuroscienze ed esperienze contemplative

di Francesco Tormen

Il Saggiatore

Se volare e sognare di volare fossero, a conti fatti, la stessa cosa?

Attingendo alle ricerche neuroscientifiche e alla sapienza delle tradizioni contemplative, *Con gli occhi aperti* di Francesco Tormen (docente di Lingua e letteratura tibetana all'Università Ca' Foscari Venezia) unisce filosofia e scienza, pratica e teoria, nel tentativo di raccontare l'arte dell'onironautica - il viaggio consapevole nel mondo dei sogni - e di fare luce sul luogo più misterioso della nostra coscienza. Da sempre il sogno

si costituisce come controparte silenziosa della nostra vita, abituati come siamo a sentirsi a casa nel mondo della veglia. Da Omero alle scienze contemporanee, la fascinazione esercitata dal sogno attraversa la storia dell'umanità. Di qualunque cosa si tratti, riemergere dallo stato onirico ci rende sempre nostalgorici: appena svegli lo dimentichiamo, frettolosi di tornare alla «realtà». E se anche il sogno fosse un fatto reale?



VUOTO, NULLA, VACUITÀ Il Buddhismo e il pensiero moderno

di Marcus Boon, Eric Cazdyn, Timothy Morton

Ubiliber

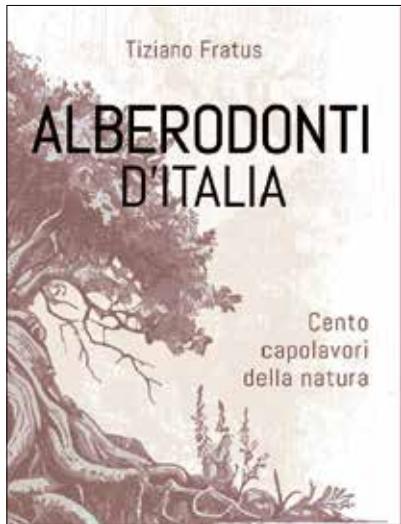
Tre delle voci più innovative della filosofia contemporanea si confrontano sul rapporto tra il Buddhismo e le categorie più importanti del Novecento. In un dibattito contemporaneo, un confronto non ancora esplorato.

Se da una parte le radici cristiane del pensiero occidentale sono da tempo oggetto di analisi del pensiero filosofico di matrice europea e della teoria critica, il Buddhismo come termine di paragone per rileggere la dimensione politica occidentale non era mai stato preso in considerazione fino a oggi.

Una sorprendente mancanza, data la portata globale

del Buddhismo e le sue evidenti affinità con gran parte della filosofia continentale.

Questo volume colma questa lacuna attraverso un'elaborazione del vuoto nelle tradizioni critiche e buddhiste; un esame del problema della prassi nel Buddhismo, nel marxismo e nella psicoanalisi; la teorizzazione di una presunta "Buddhaphobia" radicata apre nuovi spazi in cui i nuclei radicali del Buddhismo e della teoria critica si rinnovano e si rivelano.



ALBERODONTI D'ITALIA

Cento capolavori della natura

di Tiziano Fratus
Gribaudo

Tiziano Fratus, già autore del "Manuale del perfetto cercatore d'alberi", "Alberi millenari d'Italia", "I giganti silenziosi", "Giona delle sequoie", "L'Italia è un bosco" e molti altri libri dedicati alla natura, ha nuovamente attraversato le regioni d'Italia per incontrare e documentare grandi alberi annosi segnati dal tempo, chiamati in questa occasione affettuosamente "alberodonti".

Un libro dedicato ai grandi alberi d'Italia che portano inciso sulla corteccia il trascorrere del tempo. Un viaggio atipico intriso di poesia e avventura, natura e grandi sogni intarsiati in legno e foglie.
«Gira il mondo alla ricerca degli alberi scrivendo libri meravigliosi.»
Marino Sinibaldi, Fahrenheit, Rai Radio 3.
«Fratus ama vagare per i boschi ascoltando piante e animali, concedendosi alla contemplazione, lasciando affondare lo spirito.»
Carlo Grande, "Tuttolibri".
«Anche per Fratus, "Homo Radix Meditans in silvis" come per il Premio Nobel ligure, perdersi nel silenzio dei boschi è essenziale per "ritrovarsi", connettersi cioè, grazie anche alla meditazione, al Tutto, in una dimensione della vita che ci fa sentire tutt'uno con alberi, animali, terra e cielo.» Premio Montale Fuori di Casa, sezione Ambiente.

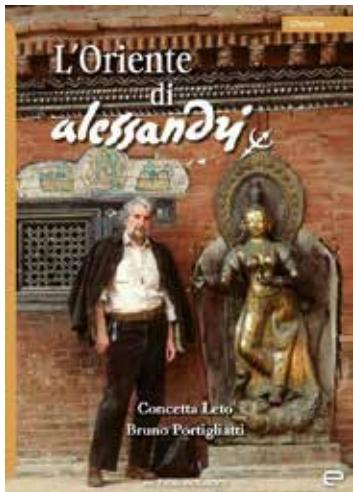


AURORA

di Kim Stanley Robinson
Ubiliber

Nel 2545 una nave interstellare viene lanciata dalla Terra. Centosessant'anni e sette generazioni più tardi, sta iniziando la sua decelerazione nel sistema Tau Ceti per colonizzare la luna di un pianeta che è stata chiamata Aurora, e capire così se l'umanità possa gettare le fondamenta di un futuro migliore al di fuori del Sistema solare. Duemilacentoventidue esseri umani vivono in questa ultramoderna Arca di Noè, al cui interno sono stati ricreati artificialmente i diversi

ambienti terrestri. Qualsiasi cosa in questo sistema chiuso, dalla particella più piccola agli spostamenti interni e alla riproduzione, è controllata da un'intelligenza artificiale che sembra avere coscienza e racconta questo incredibile viaggio attraverso gli occhi di Freya, una ragazzina nel pieno dell'adolescenza, che si trova a scontrarsi con le impellenti e preoccupanti difficoltà del lungo e complesso atterraggio e della sopravvivenza dell'equipaggio sul nuovo suolo. Che tutto si rivelerà fuorché una nuova casa... Una saga che unisce fisica, biologia e sociologia, oltre a un ritratto realistico e complesso dell'umanità. Un romanzo che è un invito alla difesa del pianeta Terra qui e ora.



L'ORIENTE DI ALESSANDRI

di Concetta Leto e Bruno Portigliatti
Echos Edizioni

Lorenzo Alessandri nasce a Torino nel 1927. Dal 1965 sino alla morte (2000) vive e lavora a Giaveno (To). Autodidatta, a soli 13 anni incomincia a incidere il linoleum e a 15 realizza il suo primo dipinto a olio. A 18 anni, sul finire della guerra, fonda a

Torino 'La Soffitta Macabra'. Dal '47 al '50 è allievo del maestro ottocentista Giovanni Guarlotti. Nel 1954 fonda il piccolo periodico "La Candela" e, pochi anni più tardi, nel '59 dà inizio al periodo delle Bambole. Nel '64 lancia l'idea "Surfanta" e fonda la rivista omonima. Negli stessi anni inizia a viaggiare in Europa e soprattutto in Oriente, incominciando a collezionare oggetti e opere d'arte della tradizione sino-tibetana. Dal '62 al '75 dipinge le tavolette ad olio su legno, Bestie e donne, e alcune grandi tavole tra cui le Doppie. Seguono i quadri Pascal, i Posti e le Camere. Le sue mostre sono state allestite in Italia e in paesi di tutto il mondo (Brasile, California, New York, Olanda, Francia, Germania...) riscuotendo sempre un vasto successo di pubblico. Una parte della sua produzione (Donazione Foppa) è oggi esposta in modo permanente presso il Museo Alessandri, costituito nel 2019 dalla Città di Giaveno (Torino). "L'Oriente di Alessandri" (Echos Edizioni) è la sua testimonianza.

Kaira Jewel Lingo
10 lezioni su
quiete e tempesta
*Come affrontare
il cambiamento*

Ubiliber,

10 LEZIONI SU QUIETE E TEMPESTA

Come affrontare il cambiamento

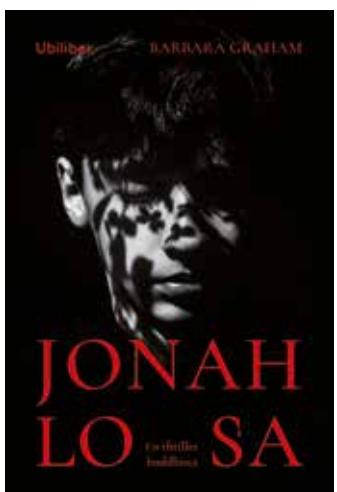
di Kaira Jewel Lingo

Ubiliber

Tutti prima o poi attraversiamo momenti di difficoltà

È impossibile mantenere il controllo su ciò che accade nella nostra vita, sia nel privato sia nel mondo circostante. Queste dieci lezioni sono dedicate proprio a chi sta attraversando un periodo di grandi sconvolgimenti, ma sono rivolte anche a tutti noi che stiamo vivendo un tempo di sfide complesse, come la crisi climatica.

Kaira Jewel Lingo è insegnante di Dharma dal 2007. A venticinque anni è entrata in un monastero buddhista e vi ha trascorso quindici anni, sotto la guida di Thich Nhat Hanh. Oggi offre insegnamenti nella tradizione Zen del Plum Village e nella tradizione Vipassana. Tiene ritiri in tutto il mondo e fornisce mentoring spirituale, intrecciando arte, gioco, natura, giustizia razziale e ambientale con la pratica della consapevolezza. Perché è proprio nei momenti di crisi, lavorando su noi stessi e sviluppando una sana consapevolezza, che possiamo imparare ad aprire il cuore alla saggezza.



JONAH LO SA

di Barbara Graham

Ubiliber

Helen Bird non riesce a darsi pace da quando suo figlio Henry è misteriosamente scomparso. Anche se la polizia crede che si tratti di un'assenza volontaria, lei sa che non è così. Lucie Pressman vorrebbe tanto essere la madre amorevole e premurosa che non ha mai avuto, ma non è in grado di aiutare il suo bambino di sette anni, Jonah, che continua ad avere incubi ed è ossessionato

dai ricordi di un giovane musicista. Tutto cambierà quando i Pressman passeranno l'estate ad Aurora Falls, dove vive Helen. Come fa Jonah a sapere così tanto di suo figlio Henry ancora disperso? Si tratta di una strana coincidenza? Un'espressione dell'inconscio collettivo, o Jonah potrebbe essere la reincarnazione del figlio che tanto cerca? Di fronte a queste domande così perturbanti, Helen e Lucie si trovano ad affrontare sfide estreme. Quando l'inspiegabile si materializza e la ferocia umana si scontra con la serena vita di provincia, quando i lama tibetani e i maestri Zen hanno accesso a un piano di realtà più ampio... lì, proprio lì, Jonah sa.

Un invito a interrogarsi sul confine tra vita e morte attraverso il filtro del Buddhismo.

ELENCO CENTRI

ASSOCIAZIONE BUDDHISMO VIA DI DIAMANTE DI BOLOGNA

via Jacopo della Lana 8, 40137, Bologna (BO)
Tel.: 347 2328619, 340 0860820
E-mail: bologna@buddhism.it
www.buddhism.it

ASSOCIAZIONE PER LA MEDITAZIONE DI CONSAPEVOLEZZA - A.Me.Co

Vicolo d'Orfeo, 1 - 00193 Roma (RM)
Tel.: 06 6865148
E-mail: segreteria@associazioneameco.it
Pec: direzione@pec.associazioneameco.it
www.associazioneameco.it

ASSOCIAZIONE DHAGPO FVG

Via Marconi 9,- 33022 Arta Terme (UD)
E-mail: friuli.vg@dhagpo.org
www.friulivg.dhagpo.org

ASSOCIAZIONE BUDDHISTA ZEN SOTO BUPPO (Z)

Tempio Johoji
Via di Villa Lauricella, 12 - 00176 Roma (RM)
Tel.: 366 4776978
E-mail: tempiozenroma@gmail.com
www.tempiozenroma.it

ASSOCIAZIONE HOKUZENKO

Via San Donato 79/C - 10144 Torino (TO)
Tel.: 347 3107096
Cell.: 348 6562118 (Rino Seishi Mele)
E-mail: hokuzenko@zentorino.org
Pec: associazione_hokuzenko@pec.it
www.zentorino.org

ASSOCIAZIONE SAMBUDU VIHARA

Via G.B Monti, 5/2 - 16151 Genova (GE)
E-mail:sambudus@gmail.com
www.sambuduviharayagenova.com

ASSOCIAZIONE SAMATHA-VIPASYANA

Tempio Tenryuzanji

Località Val Molin via per Grigno,
38050 Cinte Tesino (TN)
Tel.: 392 0318142
E-mail: fushin.seiunbo@gmail.com
www.tenryuzanji.org

ASSOCIAZIONE NICHIREN SHU, Guhōzan Renkōji

Via Fossa, 2 - 15020 Cereseto (AL)
Tel.: 0142 940506
Cell.: 334 5987912
E-mail: revshoryotarabini@hotmail.com

ASSOCIAZIONE SANGHA ONLUS

Via Poggiberna, 15 56040 Pomaia (Pisa)
E-mail: info@sangha.it
www.monasterobuddhista.it

ASSOCIAZIONE SANRIN

Via Don Minzoni, 12 - 12045 Fossano (CN)
Cell.: 338 6965851
E-mail: dojo@sanrin.it
Pec: sanrin@mail-certificata.net
www.sanrin.it

ASSOCIAZIONE TEN SHIN - Cuore di Cielo Puro

Via Terracina, 429 - Napoli (NA)
Cell.: 392 5245377
E-mail: info@tenshin.it
www.tenshin.it

ASSOCIAZIONE ABRUZZESE BUDDHISTA BUDDHADHARMA

Via Tiburtina Valeria, 330/1 - 65128 Pescara
Cell.: 342 7719309
E-mail: associazioneabruzzesebuddhista@gmail.com
www.abruzzobuddhismo.weebly.org

ASSOCIAZIONE ZEN ANSHIN

Via Ettore Rolli, 49 - 00153 Roma (RM)
Tel.: 06 5811678
Cell.: 328 0829035
E-mail: zen@anshin.it
Pec: servizi@pec.anshin.it
www.anshin.it

ASSOCIAZIONE ZEN BODAI DOJO

Via Fratelli Ambrogio, 25 - 12051 Alba (CN)
Cell.: 333 1914504 - 328 3863065
E-mail: dojo@bodai.it
www.bodai.it

BECHEN KARMA TEGSUM TASHI LING

C/da Morago, 6 - 37141 Cancello Mizzole (VR)
Tel.: 045 988164
E-mail: info@benchenkarmatashi.it
Pec: info@pec.benchenkarmatashi.it
www.benchenkarmatashi.it

CENTRO BUDDHA DELLA MEDICINA

Via Cenischia, 13 - 10139 Torino (TO)
Cell.: 340 8136680 - 349.4589159
E-mail: info@buddhadellamedicina.org
Pec: centrobuddhadellamedicina@pec.it
www.buddhadellamedicina.org

BUDDHA DHARMA CENTER

Via Galimberti, 58 - 15121 Alessandria (AL)
Cell.: 346 7408380
E-mail: paola.bdc@gmail.com
Pec: buddhadharmacenter@pec.it
www.buddhadharmacenter.org

CENTRO BUDDHISTA MUNI GYANA

Via Grotte Partanna 5 - Pizzo Sella - 90100 Palermo (PA)
Cell.: 327 0383805
E-mail: info@centromunigyana.it
www.centromunigyana.it

CENTRO BUDDHISTA ZEN GYOSHO

Via Marrucci 58a - 57023 Cecina (LI)
Cell.: 366 4197465
E-mail: segreteria@centrogyosho.it
www.centrogyosho.it

CENTRO CENRESIG

Via della Beverara, 94/3 - 40131 Bologna (BO)
E-mail: info@cenresig.org
www.cenresig.org

CENTRO DHARMA SHILA

Via Marola 17 36010 Chiuppano (VI)
Cell.: 347 4660083 - 335 5316746
E-mail: centrodharmashila@gmail.com
www.facebook.com/centrodharmashila

CENTRO DHARMA VISUDDHA

Via dei Pioppi, 4 - 37141 Verona (VR)
sede: Via Merciari, 5 - 37100 Verona (VR)
E-mail: buddhismo.vr@gmail.com
www.dharmavisuddha.it

CENTRO TIBETANO TARA BIANCA

via Bernardo Castello 3/9,
16121 Genova (GE)
Tel.: 353 40558991
E-mail: segreteria@tarabianca.org
www.tarabianca.org

CENTRO GAJANG GIANG CHUB

Via Fiume, 11 - 24030 Paladina (BG)
Tel./Fax: 035 638278
E-mail: info@giang-ciub.com
www.jang-chub.com

CENTRO STUDI KALACHAKRA

Via Verrando, 75 - 18012 Bordighera (IM)
Tel.: 0184 252532
Cell. 339 3128436
E-mail:gnima@iol.it
www.kalachakra.it

CENTRO LAMA TZONG KHAPA

Via Peseggiana, 31 - 31059 Zero Branco (TV)
Cell. 348 7011871
E-mail: centrolamatzongkhapa.tv@gmail.com
www.centrolamatzongkhapatv.it

CENTRO MILAREPA

Via de Maistre, 43/c - 10127 Torino (TO)
Cell.: 339 8003845
Tel.: 011 2070543
E-mail: info@centromilarepa.net
www.centromilarepa.net

CENTRO SAKYA

Via Marconi, 34 - 34133 Trieste (TS)
Tel.: 040 571048
E-mail: sakyatrieste@libero.it
Pec: progettoindia@pec.csvvg.it
www.sakyatrieste.it

**CENTRO STUDI TIBETANI MANDALA DEU
LING**

Vicolo Steinach, 9 - 39012 Merano (BZ)
E-mail: centrostudimandalad@gmail.com

CENTRO STUDI TIBETANI TENZIN CIO LING

Galleria Parravicini, 8 23100 Sondrio (SO)
Cell.: 328 7689759
Pec: centrotenzin@rspec.it
E-mail: info@centrotenzin.org
www.centrotenzin.org

CENTRO TARA CITTAMANI

Via Lussemburgo, 4 (zona Camin) -
35127 Padova (PD)
Cell.: 349 8790092
E-mail: info@taracittamani.it
Pec: taracittamani@pec.taracittamani.it
www.taracittamani.it

CENTRO TERRA DI UNIFICAZIONE EWAM

Via Pistoiese 149/C - 50145 Firenze (FI)
Cell.: 344 1662844
E-mail per Informazioni: info@ewam.it
Pec: ewam@pec.it
www.ewam.it

**CENTRO BUDDHISMO DELLA VIA DI
DIAMANTE DI BARI**

Via Napoli, 241 - 70123 Bari
Cell. 349 7751145
E-mail: bari@buddhism.it
www.buddhism.it

CENTRO DHARMAKAYA

Via Castagnolo, 79/H
40017 - San Giovanni in Persiceto (BO)
Cell: 328-2672090
E-mail: dharmakayacentro@gmail.com

CENTRO ZEN FIRENZE - Tempio Shinnyo-ji

Via Vittorio Emanuele II, 171 - 50134 Firenze (FI)
Cell: 331 2996545
E-mail: info@zenfirenze.it
Pec: centrozenfirenze@pec.it
www.zenfirenze.it

CENTRO ZEN L'ARCO

Piazza Dante 15 - 00185, Roma (RM)
Tel.: 0670497919
Cell: 3339187324
E-mail: info@romazen.it
www.romazen.it

**COMUNITÀ BODHIDHARMA
Eremo Musang am**

Monti San Lorenzo, 26 - 19032 Lerici (SP)
Cell. 339 7262753
E-mail: bodhidharmait@gmail.com
www.bodhidharma.info

COMUNITÀ DZOG-CHEN di Merigar

Località Merigar, 1 - 58031 Arcidosso (GR)
Tel.: 0564 966837 - Fax 0564 968110
E-mail: office@dzogchen.it
Pec: assdzogchen@pec.it
www.dzogchen.it

CENTRO DHARMA NIKETHANAYA

Via Padova, 318 - 20132, Milano (MI)
E-mail: dharmanikethanya@gmail.com

DOJO ZEN MOKUSHO

Via Principe Amedeo, 37 - 10123 Torino (TO)
Cell. 335 7689247
E-mail: info@mokusho.it
www.mokusho.it

**FONDAZIONE BUDDHISMO
della VIA di DIAMANTE**

CORSO GOFFREDO MAMELI 30 - 25122 BRESCIA (BS)
Tel.: 331 4977199
E-mail: fondazione@buddhism.it

FONDAZIONE MAITREYA

VIA CLEMENTINA, 7 - 00184 ROMA (RM)
Tel.: 06 35498800
Cell.: 333 2328096
E-mail: info@maitreya.it
www.maitreya.it

**FPMT - Fondazione per la Preservazione
della Tradizione Mahayana**

VIA POGGIBERNA, 9 - 56040 POMAIA (PI)
Tel.: 050 685654
E-mail: fpmtcoord.italy@gmail.com

**GHE PEL LING - ISTITUTO STUDI DI
BUDDHISMO TIBETANO**

VIA EUCLIDE, 17 - 20128 MILANO (MI)
Tel.: 02 70018074
E-mail: info@ghepelling.com
www.ghepelling.com

HONMON BUTSURYU SHU - HBS**Tempio Kofuji**

VIA PIAGENTINA 31 - 50121 FIRENZE (FI)
Tel.: 055 679275
E-mail: segreteria@hbsitalia.it
www.hbsitalia.it

IL CERCHIO VUOTO

VIA CARLO IGNACIO GIULIO, 29 - 10122 TORINO (TO)
Cell.: 333 5218111
E-mail: dojo@ilcerchiovuoto.it
www.ilcerchiovuoto.it

IL MONASTERO TIBETANO

VIA TIVERA N 2/B- 04012 CISTERNA DI LATINA (LT)
Tel.: 06 96883281
Cell.: 349 3342719
E-mail: segreriamonasterotibetano@gmail.com
www.ilmonasterotibetano.it

ISTITUTO ITALIANO ZEN SOTO SHOBOZAN**FUDENJI**

BARGONE, 113 -
43039 SALSUMAGGIORE TERME (PR)
TEL.: 392 0376665
www.fudenji.it

**ISTITUTO JANGTSE THOESAM (Istituto Chan
Tze Tosam)**

VIALE UNICEF, 40 - 74121 TARANTO (TA)
CELL. 349 6240312
E-mail: jangtsethoesam@libero.it
www.facebook.com/jangtse.thoesam.taranto

ISTITUTO LAMATZONG KHAPA

VIA POGGIBERNA, 9 - 56040 POMAIA (PI)
TEL.: 050 685654 FAX: 050 685695
E-mail: info@iltk.it
www.iltk.org

ISTITUTO SAMANTABHADRA

VIA DI GENEROSA, 24 - 00148 ROMA (RM)
TEL.: 340 0759464
E-mail: samantabhadra@samantabhadra.org
www.samantabhadra.org

**ISTITUTO TEK CIOK SAM LING MEN CIO'LING
HEALING SOUND**

VIA DONADEI, 8 - 12060 BELVEDERE LANGHE (CN)
TEL./FAX 0173 743006
E-mail: langhegrandamusica@tiscali.it
www.belvederelanghebuddhameditationcenter.org

**KARMA CIO LING - Centro Buddhista della
Via di Diamante**

CORSO GOFFREDO MAMELI 30 - 25122 BRESCIA (BS)
CELL. 347 7264331 - 347 2106307
E-mail: brescia@diamondway-center.org
www.buddhism.it

KARMA DECHEN YANGTSE

BODHIPATH RETREAT CENTER
COOPERATIVA DI BORDO -
28846 BORGOMEZZAVALLE (VB)
E-mail: bodhipath@bordo.org
www.bordo.org

KARMA TEGSUM CIO LING

Via A. Manzoni, 16 - 25126 Brescia (BS)
Tel.: 030 280506 - Fax 178 6054191
E-mail: ktc.brescia@gmail.com
www.bodhipath.it

KUNPEN LAMA GANGCHEN

Sede Operativa: Via Campo dell'Eva, 5
28813 Albagnano di Bee (VB)
Tel. 0323 569601
e-mail: kunpen@gangchen.it
www.kunpen.ngalso.org

MANDALA - CENTRO STUDI TIBETANI

Via Martinetti, 7 - 20147 Milano (MI)
Cell. 340 0852285
E-mail: centromandalamilano@gmail.com
www.centromandala.it

MANDALA SAMTEN LING

Via Campiglie, 76, 13895 Campiglie (BI)
Cell. 3714850044
e-mail: info@mandalasamtenling.org
www.mandalasamtenling.org

**MONASTERO di CHUNG TAI CHAN ONLUS
in Italia**

Via dell'Omo, 142 - 00155 Roma (RM)
Tel.: 06 22428876
E-mail: ctcmhuayisi@gmail.com

MONASTERO ENSO-JI IL CERCHIO

Viale Liguria, 20 - 20143 Milano (MI)
Tel.: 02 8323652
Cell.: 333 7737195
E-mail: cerchio@monasterozen.it
www.monasterozen.it

MONASTERO SANTACITTARAMA

Località Brulla, - 02030 Poggio Nativo (RI)
Tel.: 0765 872528 - Fax 06 233238629
E-mail: sangha@santacittarama.org
www.santacittarama.org

TEMPIO BUDDHISTA LANKARAMAYA

Sri Lanka Buddhist Association
Via Pienza, 8 - 20142 Milano (MI)
Tel.: 02 89305295
E-mail: tempiolankaramaya@gmail.com
www.facebook.com/milano.lankaramaya.it

**TEMPIO BUDDHISTA ZENSHINJI
di Scaramuccia**

Loc. Pian del Vantaggio, 64 - 05019 Orvieto
Scalo (TR)
Cell. 3471973890
E-mail: alvise.ryuichi@gmail.com
www.zenshinji.org

TEMPIO NAPOLI BUDDHIST VIHARA

Via Giuseppe Tomasi di Lampedusa 91
80145 - Napoli (NA)
E-mail: nbvihara@yahoo.com

TEMPIO ZEN "OraZen" - SOKUZEN-JI

Via Beata Eustochio, 2A - 35124 Padova (PD)
Cell. 3470671696
E-mail: info@orazen.it
www.orazen.it

PIAN DEI CILIEGI

Loc. Bulla di Montesanto
29028 Ponte dell'Olio (PC)
Tel.: 052 3878948
Cell. 329 1269064
E-mail: info@piandeiciliegi.it
www.piandeiciliegi.it

“FANTASCIENZA CHE UNISCE FISICA,
BIOLOGIA E SOCIOLOGIA.
UN RITRATTO REALISTICO E COMPLESSO
DELL’UMANITÀ. CHE SAGA!”

Tom Hanks

KIM STANLEY ROBINSON

“UN’OPERA MAGNIFICA” — THE GUARDIAN

AURORA

Ubiliber,

FANTASCIENZA

ubiliber.it

Il tuo 8xmille a un branco di bastardi.



another place

In difesa dell'ambiente, per la giustizia sociale, l'accoglienza, il lavoro, la cultura, la salute, l'educazione, gli animali. Senza burocrazia e in assoluta trasparenza.

L'8xmille all'Unione Buddhista Italiana,
arriva davvero a chi davvero vuoi tu.

8xmilleunionebuddhista.it

8xmille



Unione
Buddhista
Italiana